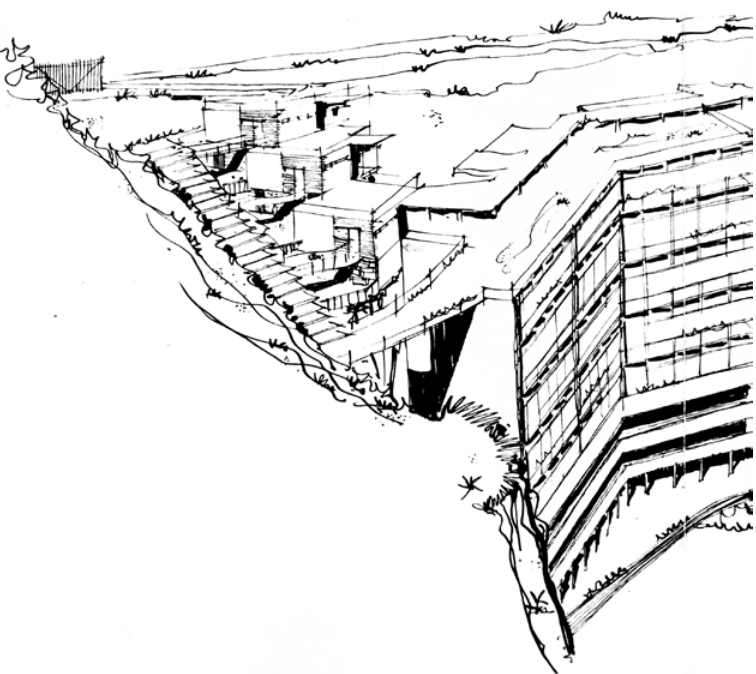


Looking for Stefania Filo Speciale before the Skyscraper

Carolina De Falco (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)



Stefania Filo Speciale (1905-1988), the first woman to graduate in Architecture in Naples and a pupil of Marcello Canino, decided to eliminate all traces of herself by destroying her project drawings, thus making it difficult to attempt to reconstruct her professional figure. Without dwelling on her most famous works, such as the Metropolitan Cinema-Theatre and the Della Morte Palace, we will consider her mature but less explored activity, which took place in the first half of the 1950s, considering that 1958 saw the completion of the Società Cattolica di Assicurazioni skyscraper. The overall reading and chronological “reordering” of her activity, supported by rare graphic acquisitions, also of unpublished works, such as the “residential building” in Carelli Park, can contribute to a broader understanding of the designer’s production, beyond the commonplace. Always attentive “to the need dictated by the psychological factor” of the inhabitants, to whom she destined green spaces and social places, she proposed the compositional type-morphological diversification of buildings, with fragmentary lines, the play of volumes, and different surface textures. Particularly in the INA-Casa “laboratory”, such as the neighbourhoods of Capodichino (1951) and Agnano (1953), she made use of experimental research on urban landscape. What emerges is a personality capable of interpreting the evolution of modernity, deeply embedded in the cultural context of the 1950s.

Sulle tracce di Stefania Filo Speciale prima del grattacielo

Carolina De Falco

Ogni tentativo di ricostruire il complesso dell'opera di Stefania Filo Speciale, prima donna laureata in Architettura a Napoli, nel 1932, si scontra con il suo desiderio di disperderne le tracce, distruggendo il proprio archivio prima di morire, nel 1988, all'età di ottantatré anni¹. Questo contributo, confortato da acquisizioni grafiche, inedite quanto rare, concorre alla ricomposizione della memoria spezzata dell'architetta napoletana, soffermandosi sull'attività meno esplorata svolta tra il 1951, quando inizia a lavorare al quartiere INA-Casa a Capodichino, al 1958, quando conclude i lavori del grattacielo della Società Cattolica di Assicurazioni: opera controversa, «nonostante l'indiscussa statura culturale e morale» della Filo, assunta a simbolo del dibattito sul rapporto tra architettura e contesto urbano e ambientale a Napoli².

In questo arco di tempo la carriera di Filo Speciale ha una svolta sia come docente universitaria, con l'assunzione della cattedra dell'insegnamento di *Caratteri Distributivi degli Edifici*, nel 1955, dopo averlo tenuto da incaricata dal 1939, sia come professionista, con la fondazione dello studio Filo

1. Stefania Filo della Torre di Santa Susanna decide di conservare parte del proprio cognome accanto a quello dell'ammiraglio Giuseppe Carlo Speciale, divenuto suo marito nel 1940. Dopo gli studi giovanili di fisica e matematica, non tradizionali per l'epoca, e delle lingue francese e tedesca, ai quali fu indirizzata dalla nonna e dalla zia, principessa Cellamare, si diploma presso la Regia Scuola Superiore di Architettura, nel 1932, tre anni prima dell'istituzione della Facoltà di Architettura. Per ulteriori notizie biografiche vedi GRAZIANO 2008, p. 387; AMIRANTE 2014.

2. GRAVAGNUOLO 2004, p. 16.

Speziale, nel 1954, con due dei suoi allievi migliori, laureatisi tre anni prima, i cosiddetti “wrightiani” Carlo Chiurazzi (scomparso prematuramente nel 1959) e Giorgio di Simone³.

Filo Speziale deve la sua formazione al maestro Marcello Canino, partecipando, con Carlo Cocchia e Luigi Piccinato, alla stesura del piano per la Mostra d’Oltremare, da lui stesso coordinato nel 1939⁴. Tuttavia, la ribalta arriva giusto dieci anni dopo, con la pubblicazione sulla rivista «Domus» del progetto per il cinema-teatro Metropolitan, che riflette una peculiare adesione alle forme organiche rispettose del contesto ambientale⁵, assecondando l’andamento sinuoso delle cavità di tufo. La circolazione flessibile degli spettatori a seconda del tipo di rappresentazione, era consona alla ritrovata voglia di socialità del secondo dopoguerra⁶, bene illustrata a scala nazionale nella *Rassegna di recenti e recentissime sale cinematografiche* pubblicata nel 1949 e includente anche il Metropolitan⁷. Opera alla quale la stessa Filo Speziale dedica una pubblicazione monografica ricolma di riferimenti, tra cui l’irrealizzato progetto di Gropius e Breuer per il concorso del 1930 per il teatro a Kharkov, in Ucraina, ispirato al concetto di Total Theater⁸.

Nel 1953 Filo Speziale pubblica un breve, ma accuratissimo, testo dedicato alla *Casa di abitazione*⁹, che non solo riflette la sua predilezione per la tematica dell’architettura residenziale, ma ne evidenzia il clima nazionale della ricostruzione postbellica animato da fermenti e dibattiti culturali ambivalenti.

3. BURRASCANO, MONDELLO 2014, p. 128. Su di Simone vedi MARGHERITA 2008, p. 383; COCOZZA 2021.

4. Filo realizza l’ingresso nord e alcuni padiglioni espositivi. PAGANO 1990; BELFIORE, GRAVAGNUOLO 1994, p. 55. Sul complesso della Mostra d’Oltremare vedi MANGONE 2014; AVETA, CASTAGNARO, MANGONE 2021. Vedi inoltre: MENNA 2013; MAGLIO 2015.

5. MAGLIO 2007, p. 76. Vedi TEDESCHI 1950; FURNARI 1994; MAGLIO 2019. La struttura del Metropolitan è stata trasformata nel 1998-2002.

6. Per creare uno spazio di sosta fruibile nell’attesa dell’inizio degli spettacoli, Filo attua finanche la sostituzione dello scalone di accesso al palazzo Cellamare con una rampa laterale, interrompendo la continuità tra la strada e il portale di Ferdinando Fuga, sebbene questo continui a costituire un fondale prospettico per chi proviene da piazza del Plebiscito.

7. Tra gli altri esempi sono citati il Supercinema di Ugo Luccichenti a Frascati, il Capitol di Fabio Dinelli e Kurt Hans Gunther nonché l’Alicione di Riccardo Morandi e Gianni Gandolfi, entrambi a Roma, e il Duni di Ettore Stella a Matera. *Rassegna di sale* 1949.

8. FILO SPEZIALE 1949, p. 7. A tal proposito, Filo riferisce l’esempio del teatro lirico Dal Verme di Milano, recuperato nel 1946 come cinematografo polifunzionale e destinato ad accogliere riviste musicali o congressi politici, ispirato al modello americano corredato dalla presenza di negozi, bar e sale da biliardo.

9. La sensibilità all’avanguardia traspare, tra l’altro, dall’osservazione sulla condizione femminile in Italia, dove afferma: «non siamo ancora arrivati a semplificare la vita per permettere alla donna, di lavorare tranquilla in uffici. Generalmente a questo lavoro extra domestico sono dedicate solo donne che non hanno una famiglia propria; i pochi esempi di mogli e madri aventi una professione sono costrette a moltiplicare la servitù senza ottenere uno sgravio sensibile alle loro mansioni normali». FILO SPEZIALE 1953a, p. 52.

Da un lato, infatti, vi si fa riferimento a Gropius, Loos, Oud e soprattutto a Le Corbusier, invitando ad applicare i «concetti propugnati» da quest'ultimo che «lasciando al piano terra libera da tompagni l'ossatura, considera questa superficie un prolungamento della sede stradale, una zona atta ai parcheggi per le macchine, uno spazio libero per la ricreazione e lo sport»¹⁰. Al contempo, si propone lo studio, ispirato dall'«armonia naturale delle cose», delle idee formulate da Giò Ponti ne *La casa all'italiana*, da Wright in *Architettura e democrazia* e da Zevi in *Verso un'architettura organica*¹¹. D'altra parte, va osservato che nel contesto post bellico la libertà dei riferimenti è spesso presente, come accade nell'opera di Giuseppe Samonà, il cui testo rientra tra i suggerimenti di Filo, così come gli scritti di Antonio Cassi Ramelli¹², docente come lei di *Caratteri Distributivi degli Edifici* al Politecnico di Milano, nonché quello sulla “casa razionale” di Enrico Agostino Griffini¹³, comprendente soluzioni tipologiche e tecnologiche innovative, applicate peraltro allo studio dell'edilizia popolare secondo i principi di Alexander Klein e di Bruno Taut, quest'ultimo citato pure nel paragrafo dedicato alle “teorie sull'alloggio optimum”¹⁴.

L'attenzione culturale e progettuale di Filo Speciale per l'edilizia residenziale e popolare negli anni cinquanta del Novecento si colloca dunque nel più ampio contesto nazionale che è opportuno introdurre prima di esplorarne le opere.

La cultura architettonica e la sensibilità per il paesaggio urbano

La cultura architettonica dei primi anni Cinquanta, dedicando particolare attenzione non solo alla singola opera, ma al “contesto” urbano, caro a Rogers, davanti alle rovine delle città storiche, ne riscopre il legame profondo con il “genius loci”, negli anni della ricostruzione. Bruno Zevi, in qualità di segretario generale dell'INU, nel ribadire l'opportuno collegamento tra le scale architettonica e urbana, afferma che «nessun edificio e nessuna unità urbana sono belli in sé ma ciascun elemento trae significato dal suo contesto, dal suo cosciente appartenere ad una più vasta realtà»¹⁵. Se da un lato la cultura anglosassone critica le nuove opere italiane nate nel clima profondamente mutato del secondo

10. FILO SPEZIALE 1953a, p. 28.

11. *Ivi*, pp. 7-9, 57 e 73-74 (bibliografia).

12. CASSI RAMELLI 1948.

13. GRIFFINI 1947; su Griffini vedi VITTORINI 2002.

14. FILO SPEZIALE 1953a, p. 65. Su Taut vedi SAMBRICIO 2001.

15. ZEVI 1953a, p. 21.

dopoguerra – Bottega di Erasmo, Torre Velasca – dall’altro sono proprio i centri storici italiani a ispirare il *townscape*, anche attraverso l’apporto di Gordon Cullen e della rivista «The Architectural Review»¹⁶.

La riflessione sulla “forma” dei nuovi edifici e quartieri volta a evitare che l’ambiente esprima conformità, inseguendo l’immagine della città “vissuta” e stratificata, si realizza immaginando scorci e prospettive: “paesaggi urbani”, già notati da Ponti, derivati dall’aggregazione di tipi edilizi differenti, sulla scia degli studi di Kevin Andrew Lynch, e attraverso la scelta accurata dei materiali, della *texture* e del colore delle facciate¹⁷. A tal proposito è importante sottolineare che in quegli anni un tema comune tra i professionisti, specialmente in ambito milanese, è la «nozione di “tipologia” come strumento d’identificazione dell’architettura e come elemento di connessione con la tipologia urbana»¹⁸. Attraverso tale strumento si intende dotare la forma architettonica di ragioni “oggettive”: tradizione storica, tecniche costruttive, caratteristiche dei materiali.

La principale occasione di sperimentazione e ricerca critica di diversi modelli di aggregazione degli edifici è offerta dalla realizzazione dei quartieri popolari, in particolare durante il I settennio dell’INA-Casa (1949-1956)¹⁹. Allontanandosi dalle aggregazioni in linea parallele orientate lungo l’asse eliotermico, i nuovi quartieri, Tiburtino di Quaroni e Ridolfi a Roma e La Falchera di Astengo a Torino, sono costituiti da abitazioni differenti per tipologia: case in linea e a torre, sfalsate o ruotate fra loro, in modo da ottenere oltretutto spazi a verde destinati alla vita pubblica. Nell’ambito del Team X, Giancarlo De Carlo sottolinea che sono gli individui a dare forma allo spazio rompendo i vincoli mediante la funzione: la realtà diversificata e apparentemente “disordinata” esclude la ripetizione in serie, pertanto, la giustapposizione di composizioni chiuse della modernità si trasforma in una combinazione aperta, dove le attività si sovrappongono e si moltiplicano²⁰.

Se determinante è l’incarico ad Adalberto Libera della gestione dell’INA-Casa, che offre precise linee guida ai progettisti con modelli tipo, ispirati al neoempirismo scandinavo, perfino Bruno Zevi, inizialmente critico nei confronti del direttore Arnaldo Foschini, per il linguaggio più vicino al precedente regime, rivede il proprio giudizio²¹. Definendola non poesia, ma letteratura, Zevi sostiene che la casa popolare costituisce uno dei temi architettonici «più ardui, difficili e appassionanti»: il progetto di una cellula abitativa «che sia economica ma risponda ai requisiti dell’igiene e di una vita

16. CULLEN 1961; CICCARELLI 2019, pp. 111-118.

17. ANDRIELLO 2009. Sul paesaggio urbano vedi PONTI 1952; *Edifici INA casa* 1952; DE FALCO 2019; DE FALCO 2022.

18. BIRAGHI 2008, p. 290; ROSSI 2009.

19. In generale vedi DI BIAGI 2001; CARUGHI 2006.

20. DE CARLO 1972. Vedi anche DE FALCO 2020.

21. INA-CASA 1949; INA-CASA 1950 e anche ANGUISSOLA 1963; GABELLINI 2001; ZEIER PILAT 2019 .

familiare sana e confortevole; la ripetizione delle cellule abitative in volumi edilizi che non siano alveari soffocanti; la disposizione dei volumi sul terreno eseguita non solo in vista di un buon orientamento e di un adeguato soleggiamento degli edifici ma dell'utilizzazione sociale degli spazi aperti», devono prevedere «non solo l'architetto, ma l'architetto colto»²².

Anche a Napoli, agli occhi dei più giovani professionisti, i nuovi rioni perdono «la loro vecchia connotazione semantica, spesso triste, squallida, periferica per assumerne un'altra nuova, espressione di modernità, di sperimentalismo, di progresso»²³. La singolarità della città partenopea impone ai professionisti la necessità di confrontarsi con il suo contesto storico, sociale e paesaggistico, «mediterraneo»²⁴. Prevale la conformazione dei luoghi fatti di strapiombi sul mare, costoni di tufo e salti di quota tipici della città collinare, tanto da far coniare il termine di «grattaterra» per indicare l'accesso dalla strada al terrazzo di copertura di un edificio, che si sviluppa dall'alto verso il basso²⁵. Anche la ricerca dei caratteri identitari appartiene alla cultura degli anni Cinquanta, tra desiderio di «continuità» e «crisi» dei valori di una modernità talvolta idealizzata. Si arriva a sostenere che quello napoletano si configurerebbe «come un ambiente a suo modo «anti-moderno»», in altre parole, «Villa Savoye non avrebbe mai potuto essere costruita a Napoli»²⁶.

La fondamentale influenza, tra gli altri, del pensiero di Edoardo Persico e dell'opera razionalista di Luigi Cosenza, come opposizione critica e appassionata all'attività speculativa condotta dal sindaco Achille Lauro, tra il 1952 e il 1957, segna profondamente l'ambiente culturale e architettonico napoletano, di cui andrebbe purtroppo riscoperta e maggiormente indagata la coesistente spinta «neorealista»²⁷.

Un possibile tramite con la cultura di Lynch – con cui collabora durante la sua permanenza ad Harvard – è Vittoria Calzolari, allieva di Quaroni e di Piccinato, docente di Urbanistica pure a Napoli, dove si impegna per la qualità nel progetto della «scena urbana», con la consapevolezza del valore educativo, sul piano sociale, fornito da un'ambiente di vita confortevole²⁸. Calzolari sostiene che per far rivivere la perdita atmosfera nei nuovi quartieri «non basta il regolo calcolatore, ma occorre

22. ZEVÌ 1953a, pp. 10-11.

23. DE FUSCO 2004, p. 119. Vedi anche *Fuori dall'ombra* 1991.

24. Sul tema del Mediterraneo vedi LEJEUNE, SABATINO 2016; MAGLIO, MANGONE, PIZZA 2017.

25. DE FUSCO 1996.

26. MAGLIO 2020, p. 30; NAPOLITANO 2020, p. 8.

27. L'ultimo ritratto complessivo sull'identità controversa di Napoli nella seconda metà del Novecento è in BELLÌ 2023a. Su Cosenza vedi MENNA 2023.

28. GHIO, CALZOLARI 1961; RENZONI 2017.

sensibilità di rapporti tra case natura e spazi, armonia tra materiali di costruzione e pavimentazione, alberature e accessori»²⁹.

Figura interessante è inoltre quella del napoletano Domenico Andriello, componente della giunta esecutiva dell'INU, dal 1950 al 1952, nonché del direttivo della rivista «Urbanistica», diretta da Giovanni Astengo³⁰. A lui va il merito di avere affrontato, al VII Convegno Nazionale di Urbanistica “Il volto della città”, svoltosi a Lecce nel 1959, il dibattuto tema del *townscape*: termine anglosassone che Andriello, interessato alle idee sulla percezione ambientale soggettiva e agli studi tipo-morfologici di Lynch e di Patrick Abercrombie, traduce proprio in “paesaggio urbano”, quale opera umana e pertanto espressione sociale unica e irripetibile³¹.

Un altro contributo significativo è quello del citato Carlo Cocchia: esemplari sono i primi rioni INA-Casa a Bagnoli, progettati con Filo Speciale, e a Barra³². Qui, nel 1950-1952, Cocchia realizza il rione Parco Azzurro: ed è proprio questo il progetto che Ponti segnala su «Domus» insieme al quartiere Valco San Paolo di Saverio Muratori a Roma, per essere all'avanguardia come la coeva architettura brasiliana³³. Le nove palazzine di tre piani e le tre case a torre, le cui facciate sono caratterizzate dalla ricercata asimmetria, interrompono la serie di edifici a “stecche” del limitrofo rione D'Azeglio di Luigi Cosenza, del 1946-1947, riprendendo inoltre il motivo delle bucatore a L capovolta del Tiburtino.

Cocchia dichiara di essere consapevole della necessità di conciliare le “nuove tendenze” con il diktat secondo cui a Napoli viene preferito l'orientamento a mezzogiorno per l'insolazione, mentre, in linea con la ricerca delle cosiddette “unità di vicinato”, andava favorita la ricerca di soluzioni spaziali tendenti a prospettare le abitazioni verso l'interno. In tal modo, afferma, attraverso il quotidiano avvicinamento negli spazi di gioco, nei negozi, nelle strade interne «intime e circoscritte, simili a passaggi obbligati in entrata della residenza come in uscita, nascono automaticamente quei rapporti scambievoli di interessi comuni e quei sentimenti di solidarietà che costituiscono le premesse della convivenza umana»³⁴.

29. CALZOLARI 1955, p. 44.

30. BELLÌ 2023a.

31. ANDRIELLO 1959, pp. 10-11; vedi anche GIOVENALE 1960 e in generale gli scritti di Vincenzo Andriello, tra cui ANDRIELLO 2009.

32. Cocchia, la cui figura merita approfondimenti, è autore dello stadio del Sole, oggi Diego Armando Maradona, e di altri interessanti interventi, tra cui la torre del nuovo Policlinico, vedi CATERINA, NUNZIATA 1987; CASTAGNARO 2019. Per l'INA-Casa egli progetta anche il quartiere a Secondigliano tra il 1957 e il 1962.

33. PONTI 1952, p. 6. Vedi anche DE FALCO 2018b; DE FALCO 2019, p. 147.

34. COCCHIA 1961, p. 79. Sulle “unità di vicinato” vedi ASTENGO 1951, p. 9.

Non meno trascurabile è la presenza a Napoli dei professionisti romani, come nel concorso per San Giovanni a Teduccio, in prossimità di Barra, bandito il 20 giugno 1952 dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il progetto vincitore di Carlo Chiarini, Marcello Girelli, Sergio Lenci, Carlo Melograni e Franco Vandone, denominato “Città”, si segnala, come osserva Domenico Andriello, per lo «studio urbanistico particolarmente convincente sia nello schema viario che nella dislocazione dei vari corpi di fabbrica, come nell’equilibrio degli spazi tra essi ideati»³⁵. La sua attuazione nel rione denominato Nuova Villa, alla cui realizzazione partecipa anche Carlo Aymonino, si distingue per la «ricerca sugli elementi figurativi tradizionali, di derivazione neo-realista» in pietra locale vesuviana³⁶. Un romano, Giorgio Costadoni, è inoltre l’autore della zona nord del quartiere ad Agnano, realizzato da Filo Speciale nel 1953. Non meno interessante è la presenza di Mario Fiorentino, di ritorno dall’esperienza di Spine Bianche a Matera, nel quartiere di Canzanella a Soccavo, nel 1956, dove Filo Speciale lavora insieme a Canino³⁷.

Il 1958 è segnato dalla mancata approvazione del piano urbanistico di Napoli, sebbene la situazione nazionale non sia più lineare – nel 1957 Calvino scrive *La speculazione edilizia* – tanto che gli Enti addetti alla realizzazione assumono un ruolo decisionale trainante, «scegliendo liberamente se e rispetto a quale disegno di piano orientare la costruzione dei nuovi insediamenti»³⁸. La vera e propria aggressione edilizia a cui è sottoposta Napoli induce Filo Speciale a denunciare le «punte parossistiche di certa speculazione edilizia che vive invece parassita di un paesaggio che ne viene effettivamente mortificato, come, ad esempio, è successo per la collina del Vomero e per quella di Posillipo»³⁹.

Intanto, Cocchia, in qualità di presidente della Sezione Campana dell’INU, segnala con allarme l’insorgere di «un nuovo stato di emergenza», rilevando il divario tra piano ed esecuzione e criticandone l’eccessivo formalismo⁴⁰. Eppure, certe tensioni «che si risolvono anche in maniere stilistiche» possiedono «per quanto illusive, uno slancio autentico e un fondamento ideologico avanzato»⁴¹. E non v’è dubbio che tali spazi abitativi siano distinguibili, all’interno della più vasta periferia sviluppatasi

35. ANDRIELLO 1952, p. 31; DE FALCO 2019, pp. 151-155.

36. LENCI 2000, p. 36.

37. DE FALCO 2019, pp. 162-169.

38. SECCHI 2001, p. 149. Il primo Piano Regolatore Generale, redatto in base alla legge del 1942, viene approvato nel 1953 per la città di Milano, mentre per Napoli si dovrà attendere il 1972, vedi DAL PIAZ 1985; GRAVAGNUOLO 2008.

39. Lettera di Filo Speciale del 4 MARZO 1958 su «Il Mondo» (in COCOZZA 2022, p. 112).

40. COCCHIA [1958], p. 44; COCCHIA 1961, pp. 57, 85. Un’analisi della politica del quartiere a quella data è anche in QUARONI 1956.

41. SICA 1991, pp. 242-244.

successivamente, per aver mantenuto alla distanza del tempo caratteri identitari di qualità, che ne rivelano il progetto “d’autore” e lo sforzo compiuto. Viceversa, purtroppo, l’insediamento di ogni nuovo quartiere attrasse «tutta una frangia di edilizia privata che – più libera da vincoli e da indici – finì per circondare e sommergere il nucleo popolare che [...] risultò fuori scala rispetto alle vicine costruzioni speculative»⁴².

Da tale punto di vista, possono essere lette quindi le opere di Stefania Filo Speciale, che rivolgendosi agli studenti sottolineava l’importanza della conoscenza e dell’aggiornamento dei sistemi costruttivi e dei materiali «per fondere in unica sensibilità la tecnica e l’armonia estetica»⁴³. Di rilievo è la ricerca della varietà tipo-morfologica nel tessuto urbano, ovvero di «un organismo planimetrico che dia una vita organica ed umana a una costruzione, non disgiunta dall’ambiente circostante»⁴⁴. Secondo Filo Speciale, infatti, è necessario tener presente le condizioni particolari di panorama, «di orizzonte più o meno ampio, e gaio, per fare in modo che gli ambienti dove si svolge la vita degli abitanti per più tempo durante le ore diurne possano soddisfare all’esigenza dettata dal fattore psicologico»⁴⁵. Seppure Filo Speciale ritenga gli edifici in linea in grado di soddisfare l’esigenza di insolazione in maniera più soddisfacente, osserva «che questa disposizione, unita alle esigenze economiche, ha portato a soluzioni architettoniche molto monotone, ripetendosi eguali tutti gli edifici, in modo da dare l’impressione di un insieme di caserme»⁴⁶.

Un linguaggio ambivalente, ma ben consapevole della cultura architettonica del tempo, tra omaggi al razionalismo e adesione alla ricerca sperimentale sul paesaggio urbano, attraverso l’articolazione degli edifici con superfici materiche, piante spezzate e gioco di volumi, integrati da spazi destinati al verde e alla socialità, che connota le architetture di seguito considerate.

Primi incarichi per la “civile abitazione”

All’inizio degli anni Cinquanta Filo Speciale è impegnata nella realizzazione sia di quartieri di case popolari, sia di singoli edifici, ricevendo uno dei primi incarichi, nel 1952, dalla “Società per Risanamento di Napoli”, per due palazzine a piazza Cosimo Fanzago, al confine tra i quartieri di nuova urbanizzazione Vomero e Arenella. Qui aveva esordito, nel 1934, conseguendo il secondo premio al

42. DE FUSCO 2017, p. 172.

43. FILO SPECIALE 1953b, p. 11.

44. *Ivi*, p. 6.

45. FILO SPECIALE 1953a, p. 23.

46. *Ivi*, p. 67.

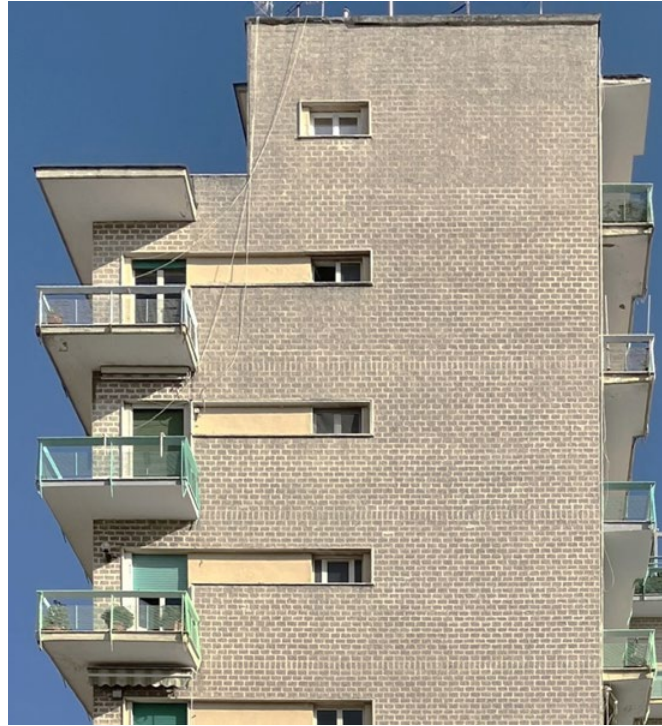


Figure 1-2. Stefania Filo Speziale, palazzine per il Risanamento, a sinistra, in via Vincenzo d'Annibale 7; a destra, in viale Michelangelo 13, 1952 (foto C. De Falco, 2022).

concorso nazionale per un edificio scolastico elementare, mentre nel 1945 era risultata terza, insieme a Michele Cretella, nella competizione per il piano regolatore con il progetto di un edificio tipo⁴⁷.

Le due palazzine per il Risanamento, con ingresso rispettivamente su via Vincenzo d'Annibale 7 e su viale Michelangelo 13, elevate su sette piani con rivestimento in mattoni e basamento in travertino, sfruttano entrambe il salto di quota della sottostante via San Gennaro ad Antignano ⁴⁸ (figg. 1-2).

47. Nel 1950 Cretella si classifica al secondo posto al concorso dell'INA-Casa a Capri, vinto da Rosanna Bucchi, vedi DE FALCO 2023. Inoltre, tra il 1949 e il 1953, sempre con Filo Speziale realizza il Fabbricato per Civili Abitazioni Inail su Viale Michelangelo: regesto IN BURRASCANO, MONDELLO 2014, p. 134.

48. CASTAGNARO 1998, p. 170.

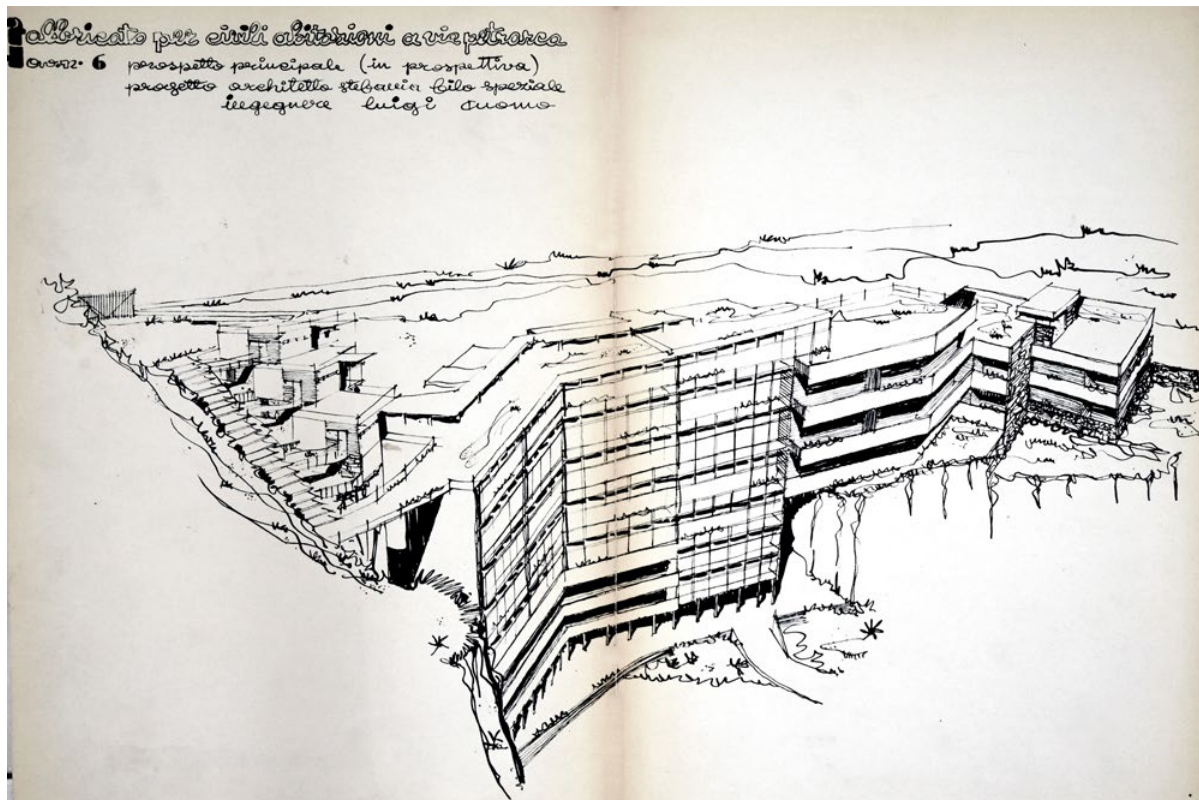


Figura 3. Stefania Filo Speziale, Luigi Cuomo, *Fabbricato per civili abitazioni a via Petrarca*, prospettiva. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, Suoli.

Filo Speciale vi introduce uno dei temi principali perseguiti nel secondo dopoguerra: quello della destinazione a negozi della zona basamentale. Entrambe le palazzine non si propongono né come quinta scenica rispetto alle vie principali, né come chiusura d'angolo della piazza, rispetto alla quale anzi arretrano affidando alla piastra triangolare, costituita da negozi e bar, il compito di ricompornere il perimetro. Il linguaggio formale spazia in maniera eclettica. La prima si caratterizza per la schermatura a *brise soleil* e per il sottile tubolare negli angoli che attraversa e “ricuce” i balconi, originale citazione della Sala delle medaglie d'oro di Persico e Nizzoli alla Triennale di Milano. La seconda, con impianto a L, presenta invece facciate diversificate, con complesse aperture a L capovolta, formate da balconi dal raffinato disegno delle ringhiere più incasso intonato “a nastro chiuso” e piccola finestra asimmetrica.

Di tale duplicità di linguaggio Filo Speciale si avvale nei diversi edifici che realizza a Posillipo, lungo la via Petrarca costruita dalla Società SPEME a partire dal 1926 e oggetto di espansione⁴⁹. Uno dei primi è stato individuato grazie al ritrovamento del progetto, non datato, ma anteriore al 1954 essendo co-firmato da Luigi Cuomo, Ingegnere Capo dell'Istituto Meridionale di Edilizia Popolare (IMEP), suo collaboratore fin dagli esordi, prima della costituzione dello Studio con Chiurazzi e di Simone⁵⁰. Indicato come “Fabbricato per civili abitazioni a via Petrarca”, il complesso residenziale si compone di unità abitative tra loro differenti con doppio ingresso: al n. 68 di via Petrarca e al n. 23 pianificata da Francesco De Simone con palazzine liberty⁵¹ “via del rione Carelli” (fig. 3).

A monte, su via Petrarca, figura solo un cancello d'ingresso, da cui attraverso una scalinata collegata a piccoli ponti sospesi si accede a tre cosiddetti “villini” dalla forma cubica, disposti lungo il declivio. Le facciate – difforni dal progetto – appaiono diversificate: finestre a nastro e profondi terrazzini con tubolari per quelle affacciate sul panorama, rivestimento in pietra e mattoni con aperture a L capovolta di ascendenza romana (finestra più balconcino) per quelle con accesso dal ponte (fig. 4).

Il corpo principale presenta sette piani su *pilotis* con accesso a valle su via Parco Carelli mentre il profondo salto di quota di 26,10 metri, ben evidenziato dalla sezione, è superato tramite un ascensore (fig. 5). Sul lato destro, l'edificio si riduce a tre livelli in corrispondenza di un banco tufaceo,

49. MANGONE, BELLI 2011, pp. 110-112, 118-120; MANZO 2018, pp. 183-187.

50. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, Suoli. I disegni sono stati ritrovati in una cartellina numerata, denominata “Area in via Petrarca”, nel Faldone relativo all'acquisizione di suoli da parte dell'IACP per la realizzazione di case popolari. Tuttavia, sembra che il suolo sia stato invece venduto a una Cooperativa di ex militari di alto grado. Il ritrovamento dei documenti nell'archivio dell'ACER, non accessibile al pubblico, è stato possibile grazie al lavoro di riordino iniziato su Convenzione del 2015 e proseguito con la realizzazione di una piattaforma web dedicata, su finanziamento della Regione Campania (bando vinto nel 2022): vedi <https://archivi.docomomoitalia.it/about/> (ultimo accesso 14 ottobre 2023).

51. Sul contesto CASTAGNARO 1998, pp. 15-18.

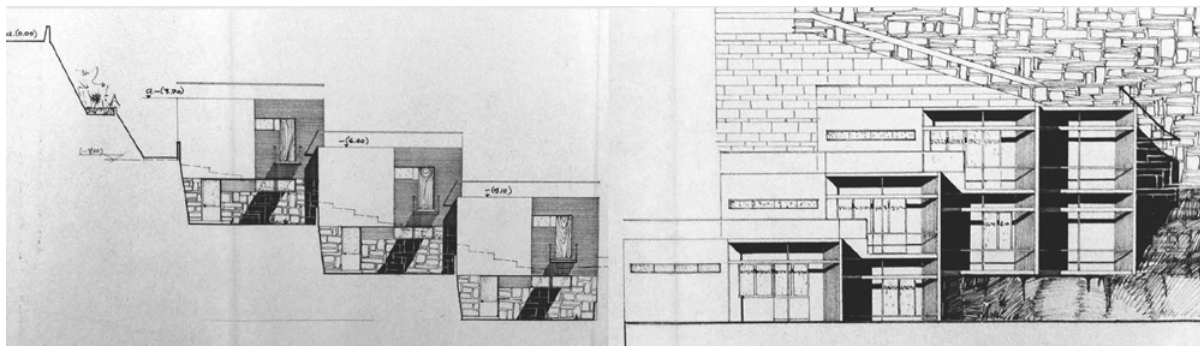


Figura 4. Stefania Filo Speziale, Luigi Cuomo, *Fabbricato per civili abitazioni a via Petrarca*, prospetto principale e sull'ingresso dei villini. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, Suoli.

connettendosi come un ponte, sorretto da travi e alti pilastri, a un ultimo stabile formato in pianta da un doppio quadrato sfalsato (figg. 6-7).

Le facciate sottolineano la diversità dei corpi di fabbrica: quello principale, intonacato in bianco e grigio, presenta balconi con originali parapetti in vetro opaco ed è scandito da un'intelaiatura in sottile tubolare bianco; gli edifici a tre livelli sono attraversati da lunghe fasce a ballatoio (fig. 8).

Nel progetto, il piano terra del corpo principale risulta libero, a meno dell'alloggio del portiere, mentre tra una "selva" di *pilotis* con diametri di dimensioni diverse, oltre al parcheggio, era prevista un'ampia hall d'ingresso con bancone curvilineo e zone a verde (fig. 9), poi sostituita in fase esecutiva da una semplice portineria ricavata perimetrando con vetrate alcuni dei *pilotis*, a loro volta modificati con sezione rettangolare.

In generale il progetto è connotato da una organica compenetrazione tra spazio costruito ed elemento naturale, tra strapiombi e improvvisi cambi di livello e di angolazione determinati dal sapiente rapporto stabilito con la preesistenza, come la piegatura a 30 gradi del corpo di fabbrica principale, nel rispetto dell'antistante edificio liberty.

Nel 1953, quasi di fronte all'ingresso di via Petrarca, Filo Speziale costruisce un altro ampio complesso edilizio al n. 141, noto come MEP C⁵², rispetto al quale il complesso qui esaminato, forse di poco anteriore, per la ricerca linguistica espressa, potrebbe essere considerato una sorta di

52. BURRASCANO, MONDELLO 2014, p. 33, n. 28 cita l'impresa "Mediterranea per l'Edilizia in località Panoramiche" dell'ingegner Guido Del Vecchio, strutturista del grattacielo, che collabora pure a questo edificio, vedi PICARDI 2017, pp. 92-93.

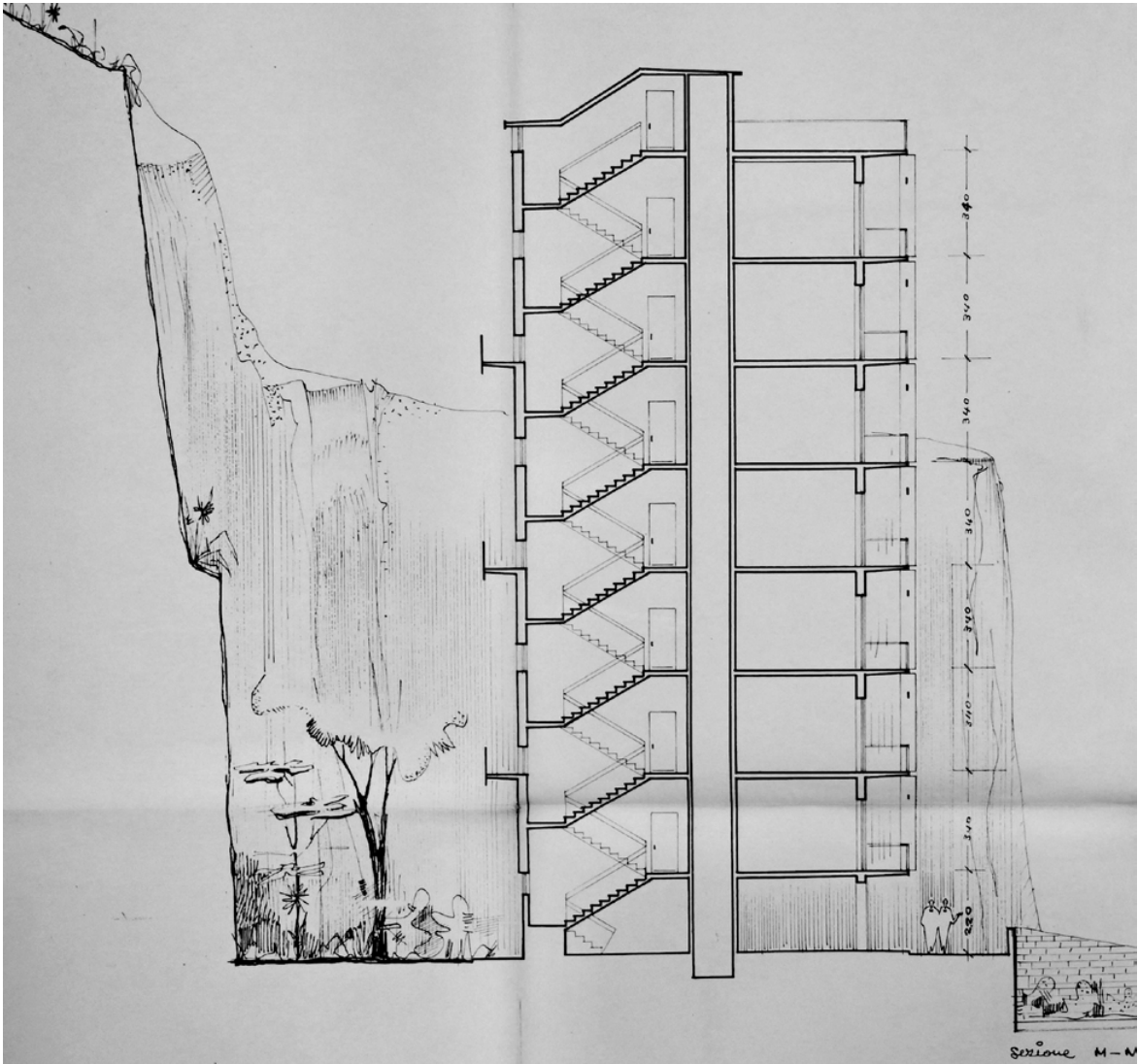


Figura 5. Stefania Filo Speziale, Luigi Cuomo, *Fabbricato per civili abitazioni a via Petrarca*, sezione trasversale sulla scala. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, Suoli.

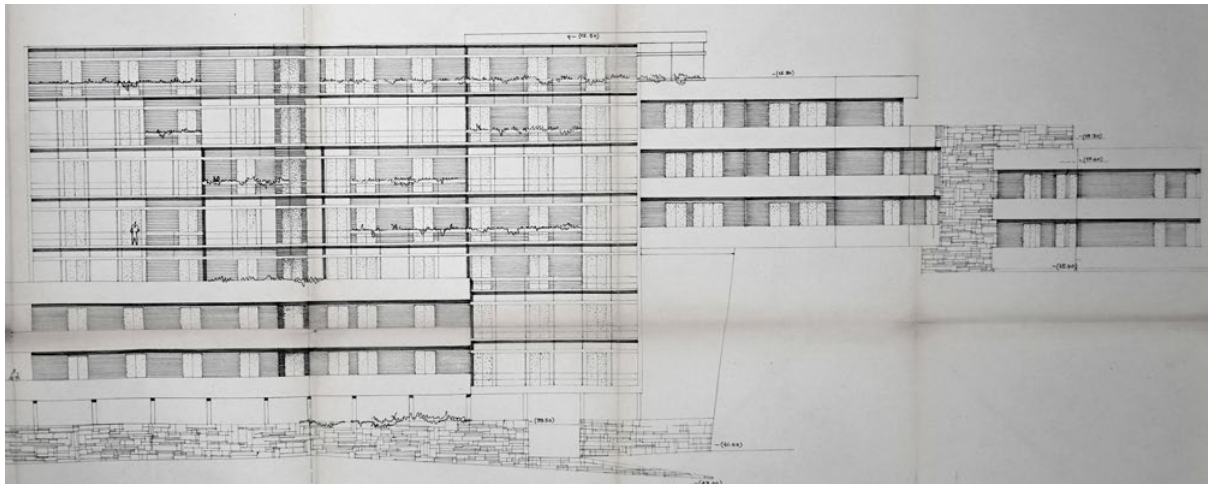
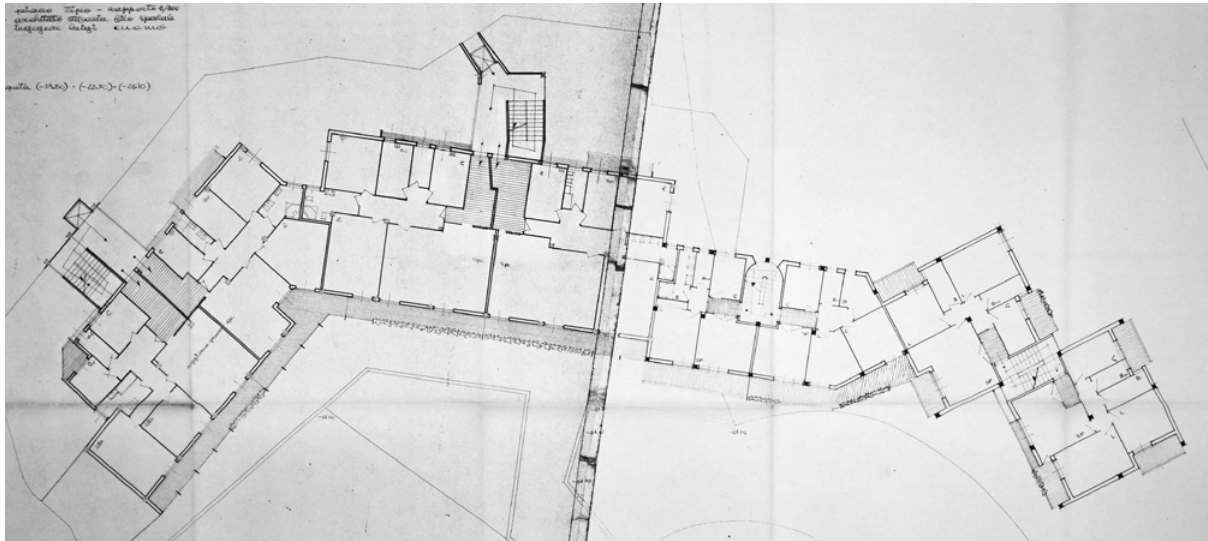


Figure 6-7. Stefania Filo Speziale, Luigi Cuomo, *Fabbricato per civili abitazioni a via Petrarca*, pianta piano tipo e prospetto principale. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, Suoli.



Figura 8. Stefania Filo Speziale, fabbricato in via Petrarca: particolare della struttura "a ponte" dal lato dell'accesso principale in via Parco Carelli (foto C. De Falco, 2022).

laboratorio sperimentale, non diversamente dagli edifici popolari ai quali in quegli anni Filo Speziale stava lavorando, da Capodichino ad Agnano.

La facciata del MEP C, arretrata rispetto al filo di via Petrarca e rimarcata da una semplice ringhiera continua, "si piega" creando una sorta di piazzetta con aiuole e ingresso con estesa tettoia (fig. 10).

Anche qui una parte dell'edificio si struttura "a ponte", soluzione impiegata pure in tre edifici del coevo quartiere ad Agnano, sostenuto al centro da pilastri a setto, alcuni ad interasse vetrato

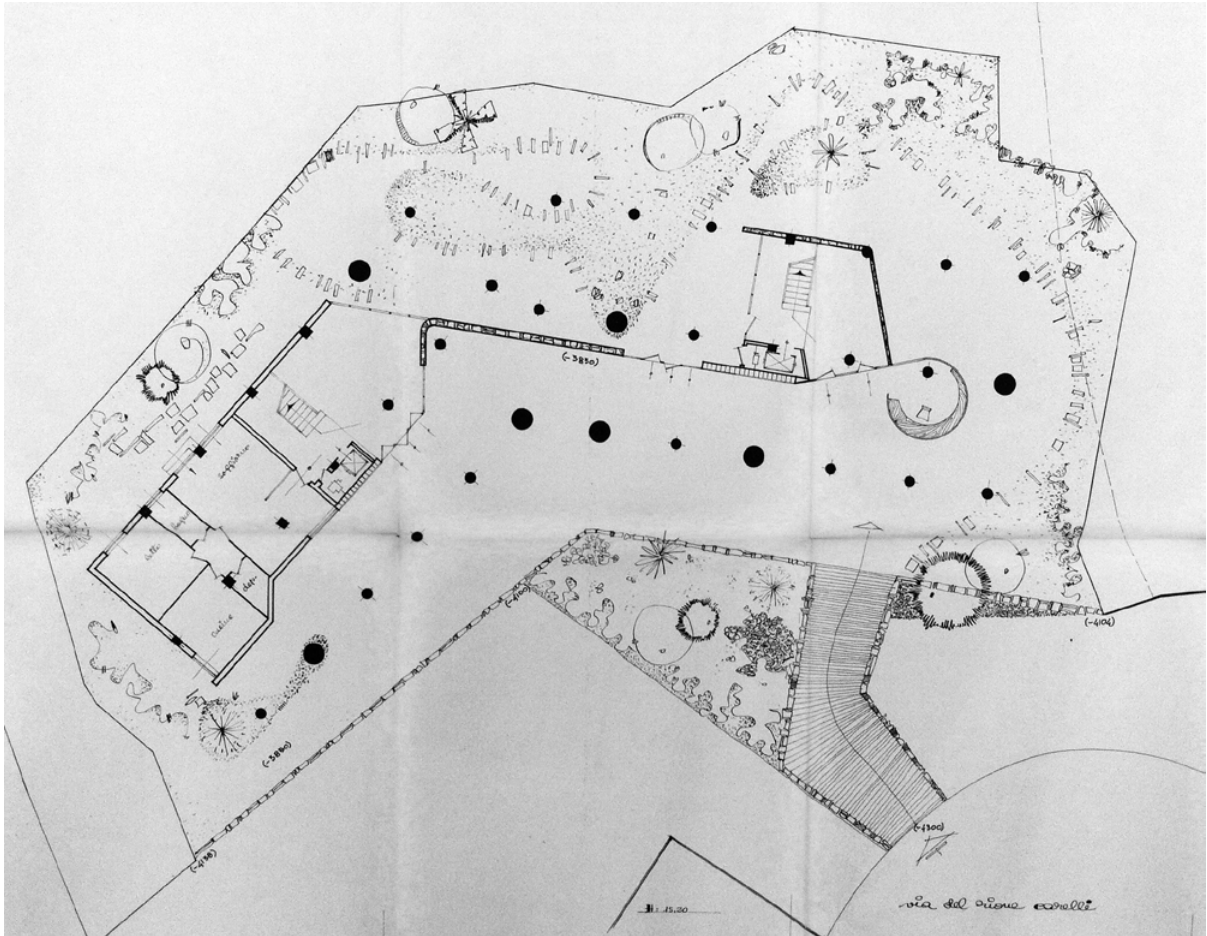


Figura 9. Stefania Filo Speziale, Luigi Cuomo, *Fabbricato per civili abitazioni a via Petrarca*, pianta piano portineria. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, Suoli.



Figura 10. Stefania Filo Speziale, edificio in via Petrarca 141, 1953 (foto C. De Falco, 2022).

per formare la portineria. Sottopassando la struttura, si raggiunge un altro edificio, a torre su pianta irregolare⁵³. La hall, scandita da robusti *pilotis*, presenta pregevoli pavimenti in marmo verde e pareti rivestite da piastrelle in ceramica bianca, dalla singolare forma concavo-convessa⁵⁴.

Pure nell'edificio realizzato nel 1953-1955, per sé e i suoi fratelli a via Tasso 470, ugualmente inserito a mezza costa e proteso verso il panorama, Filo Speziale ruota fra loro due corpi di fabbrica e ne sottolinea lo snodo angolare in copertura con un piccolo volume cilindrico, che racchiude una scala a chiocciola⁵⁵. Le facciate, differenti nelle intenzioni progettuali, ma conformate entrambe a ballatoio, sono rivestite in pietra lavica e ceramica color ocra.

53. L'edificio potrebbe corrispondere a quello indicato come "MEP D in via Petrarca", del 1957, nel regesto in BURRASCANO, MONDELLO 2014, p. 136.

54. Tale singolare rivestimento si riscontra anche sull'edificio al n. 48 della Riviera di Chiaia, che potrebbe pertanto corrispondere al "Fabbricato alla Riviera di Chiaia" del 1963, citato in BURRASCANO, MONDELLO 2014, p. 137.

55. MANZO 2005, p. 156 a cui si rinvia. Vedi anche COCOZZA 2022, pp. 25-33, in cui l'autore ridisegna digitalmente i grafici di progetto di palazzo Filo, così come quelli di palazzo Della Morte, degli edifici ad Agnano e in via Nevio, di villa Grimaldi e del grattacielo, esponendoli pure nella sezione dedicata a Filo Speziale della mostra, curata con G. Menna, di *Architetti Senza Tempo, Open House Italia 2022*, https://www.openhouseitalia.org/ast_filospeziale/ (ultimo accesso 13 ottobre 2023). Si ricorda che una prima mostra era stata dedicata a Filo Speziale nel 2003, curata da Paola Marone per la Commissione Provinciale per le Pari Opportunità della Provincia di Napoli.



Figura 11. Stefania Filo Speziale, edificio in via Nevio 102 D, 1955-1958 (foto C. De Falco, 2022).

Una “modernità fluida” è riscontrabile anche in alcuni aspetti del complesso residenziale per la società ICEVA, noto come palazzo Della Morte, dal nome di due dei soci, il cui primo progetto del 1951 viene rivisitato nel 1954 dallo Studio Filo Speziale e poi modificato ulteriormente in fase esecutiva, tra il 1955 e il 1957⁵⁶. Incuneato tra via Palizzi e Corso Vittorio Emanuele, dov'è l'accesso principale (al numero 167c) in mancanza di una facciata su strada per il dislivello, l'edificio si caratterizza per il sistema di risalita esterno e il lungo tunnel scavato nel tufo che conduce agli ascensori.

I corpi giustapposti dei due fabbricati destinati al mercato immobiliare e del terzo destinato ai costruttori, definiscono una introversa corte centrale con giardino, che sembra ispirata alla coeva architettura latino-americana⁵⁷; così come il sistema di passerelle di collegamento, sospese sui *pilotis*, potrebbe rinviare alle *streets in the air* degli Smithson.

56. Si rinvia a BURRASCANO, MONDELLO 2014.

57. *Ivi*, pp. 124-125.

Questi temi formali sono ripresi anche in altre opere residenziali realizzate tra il 1955 e il 1960 a Posillipo: gli edifici in via Petrarca 64 e in via Nevio 102⁵⁸. In particolare, il complesso in via Nevio, non lontano dal MEP C in via Petrarca 141, è costituito da cinque palazzine progettate dallo Studio Filo Speciale dopo una prima commissione affidata a Francesco di Salvo e a Giorgio di Simone⁵⁹. Qui si realizza una vera e propria macchina scenica fatta di quinte di prospetti tutti differenti fra loro: dall'edificio A con l'ampio balcone che ruota distaccandosi dalla facciata fino all'edificio E con i balconi a zig-zag orientati verso il mare, analogamente all'edificio realizzato ad Agnano.

In questo contesto, risalta la palazzina D, affacciata su un'ampia corte verde, con due corpi edilizi di altezza differente, ancora ruotati ad angolo, i cui prospetti ricordano quelli dell'edificio in via Parco Carelli (fig. 11). Il pannello decorativo accanto all'ingresso si ispira al neoplasticismo di Mondrian, mediato da Bruno Zevi e dalla mostra allestita da Carlo Scarpa alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, nel 1957⁶⁰.

Quartieri popolari nell'espansione urbana verso nord e nell'area occidentale

A nord di Napoli, il crocevia territoriale costituito dal vallone di Capodichino favoriva l'operazione di decentramento urbano prevista nel piano Piccinato del 1939⁶¹. Tra i primi interventi dell'Istituto Case Popolari (ICP), volti a sostituzioni edilizie episodiche e di risanamento, quello in via Ponti Rossi 281, del 1935, si distingue per l'articolazione volumetrica di ascendenza novecentista viennese⁶² (fig. 12).

A tale esempio, con una ulteriore semplificazione formale, sembra ispirarsi Stefania Filo Speciale quando, nel 1938, lavora per l'Istituto, nel frattempo divenuto Ente Autonomo (IACP) rispetto al Comune, realizzando il fabbricato nella poco distante piazza Ottocalli. Ripreso in una foto che diviene l'emblema del "risanamento edilizio" a Capodichino, l'edificio, con impianto a C, presenta l'ingresso da via Ignazio Falconieri, evidenziato dalle bucatore circolari del corpo scala (fig. 13). Il fronte opposto,

58. Per l'edificio in via Petrarca vedi MAGLIO 2022. Agli anni 1963-1967 risalgono invece tre palazzine al Parco Ruffo, vedi MANZO 2018. A Filo Speciale è anche attribuito l'edificio al Parco Grifeo 45: NOCERA 2022, pp. 62-64; INGROSSO 2023.

59. IMPERATO 2003, p. 133. Vedi pure i disegni in INGROSSO 2022, pp. 26-27. COCOZZA 2022, p. 61.

60. ZEVİ 1953b.

61. DAL PIAZ 1985.

62. FURNARI 1989; STENTI 1993, pp. 94-95. L'ICP, istituito a seguito della Legge Luzzatti del 1903, a Napoli si forma durante il governo Giolitti, nel 1908. Nel 1938, diviene Istituto Autonomo per le case Popolari della Provincia di Napoli, IACP (indicato anche come Fascista: IFACP). *Istituto Autonomo* 1989.

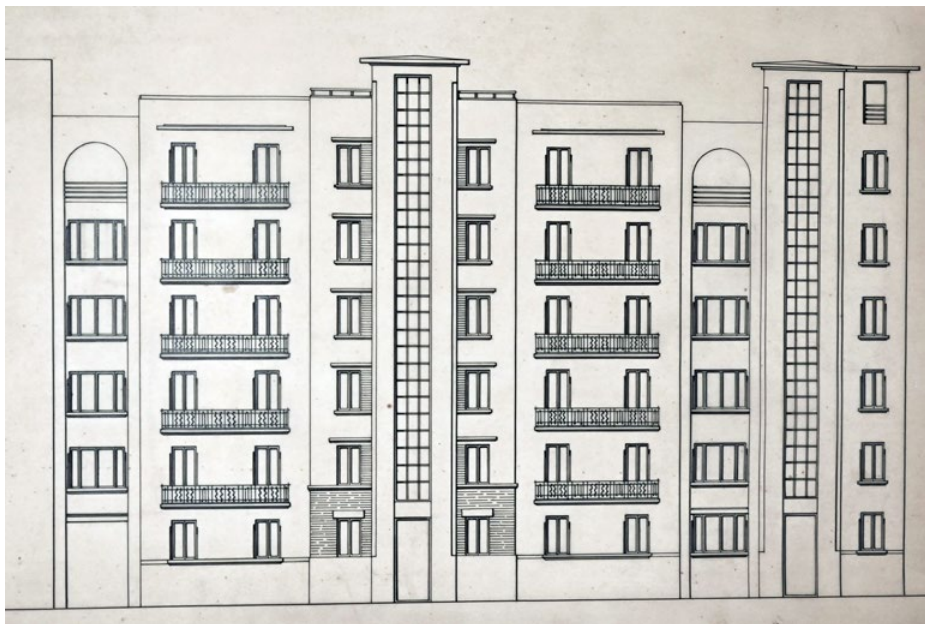


Figura 12. ICP Napoli, rione ai Ponti Rossi, Isolato A, 1935, prospetto. ACER, Archivio Storico IACP, Rotoli di progetti, UI 18.

con botteghe sulla piazza, è caratterizzato da tre grandi archi su ciascuno degli angoli, elementi riferibili non solo all'edificio ai Ponti Rossi, ma anche al palazzo dell'INA a piazza Carità di Canino, del 1933-1938.

Risalendo la Calata Capodichino si giunge a piazza Giuseppe Di Vittorio, dove l'ex scuola elementare Ludovico Ariosto fronteggia i due obelischi, traccia dell'antica dogana. Qui, in via Comunale Vecchia di Miano (già via Nuova Miano Capodichino), nel 1951, il Comune di Napoli concede all'IMEP la licenza edilizia «in conformità del progetto, esibito» a firma dell'Ingegnere Capo Luigi Cuomo, per realizzare sette fabbricati da adibire ad abitazioni popolari⁶³ (fig. 14). Significativa è la disposizione degli edifici sfalsati fra loro, di cui uno isolato e sei facenti parte di un complesso servito da scale comuni. Tale movimento si riverbera sulla volumetria, con edifici di altezze diverse e rivestimenti misti in intonaco e laterizio.

63. L'IMEP nel 1933 sostituisce per Regio Decreto l'Istituto per le Case Popolari nella Regione Cumana fondato nel 1927, divenendo stazione appaltante dell'INA-Casa.



Figura 13. Stefania Filo Speziale, edificio a piazza Ottocalli (foto1938, da Istituto Fascista Autonomo 1940).

Il 3 novembre dello stesso 1951 l'IMEP riceve la licenza edilizia per la realizzazione di un rione popolare poco distante, all'inizio di Calata Capodichino di fronte al manicomio Leonardo Bianchi, arroccato su uno strapiombo, per un totale di 25 edifici con 1.728 alloggi. Il progetto del quartiere Capodichino, firmato da Filo Speziale⁶⁴ (fig. 15), è annoverato tra le più rappresentative opere nazionali a scala urbana nella rassegna presentata dall'INA-Casa al IV Congresso Nazionale di Urbanistica del 1952 accanto alle più note, da La Falchera al Valco San Paolo fino al Tiburtino, e ad altre di ambito

64. Il progetto, vistato da Cuomo e approvato da Cocchia come relatore per la Commissione Edilizia, è in ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, *Licenze Edilizie*.

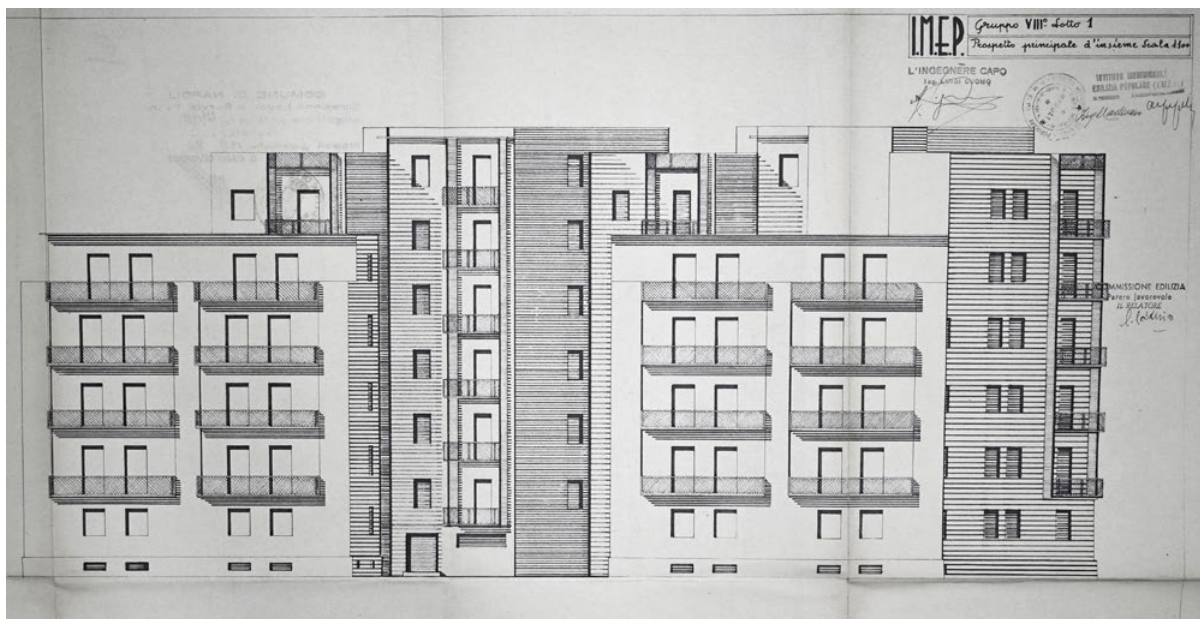


Figura 14. IMEP, Lotto 1, prospetto principale d'insieme, 1951. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli, Licenze Edilizie.

napoletano, come quelle dell'Ufficio Tecnico dell'INA a Ponticelli, di Giulio De Luca e Raffaello Salvatori a Capodimonte e il Parco Azzurro a Barra⁶⁵.

Il complesso edilizio, attualmente denominato Parco Sirio, è connotato da un forte dislivello lungo la Calata Capodichino per cui i fabbricati non partono dalla quota stradale, ma si innalzano su un basamento in tufo che li isola dal contesto urbano. L'ingresso originario è filtrato dal semplice volume su pilotis dell'abitazione del portiere, da cui si avvia un percorso tra i vari edifici, oggi diventato secondario rispetto a quello posto lateralmente sulla salita, che conduce all'Istituto Villa Fleurent.

I due edifici di maggiore altezza prospettanti su Calata Capodichino, rispettivamente di sette e cinque piani, sono collegati da una passerella aerea. Il primo rompe la monotonia della quinta edilizia con una balconata asimmetrica; il secondo, più esteso orizzontalmente, è caratterizzato da terrazzini

65. *L'INA-Casa* 1953, pp. 206-209. Vedi anche BERETTA ANGIUSSOLA 1989. Su Barra vedi quanto scritto in precedenza e nota 33.

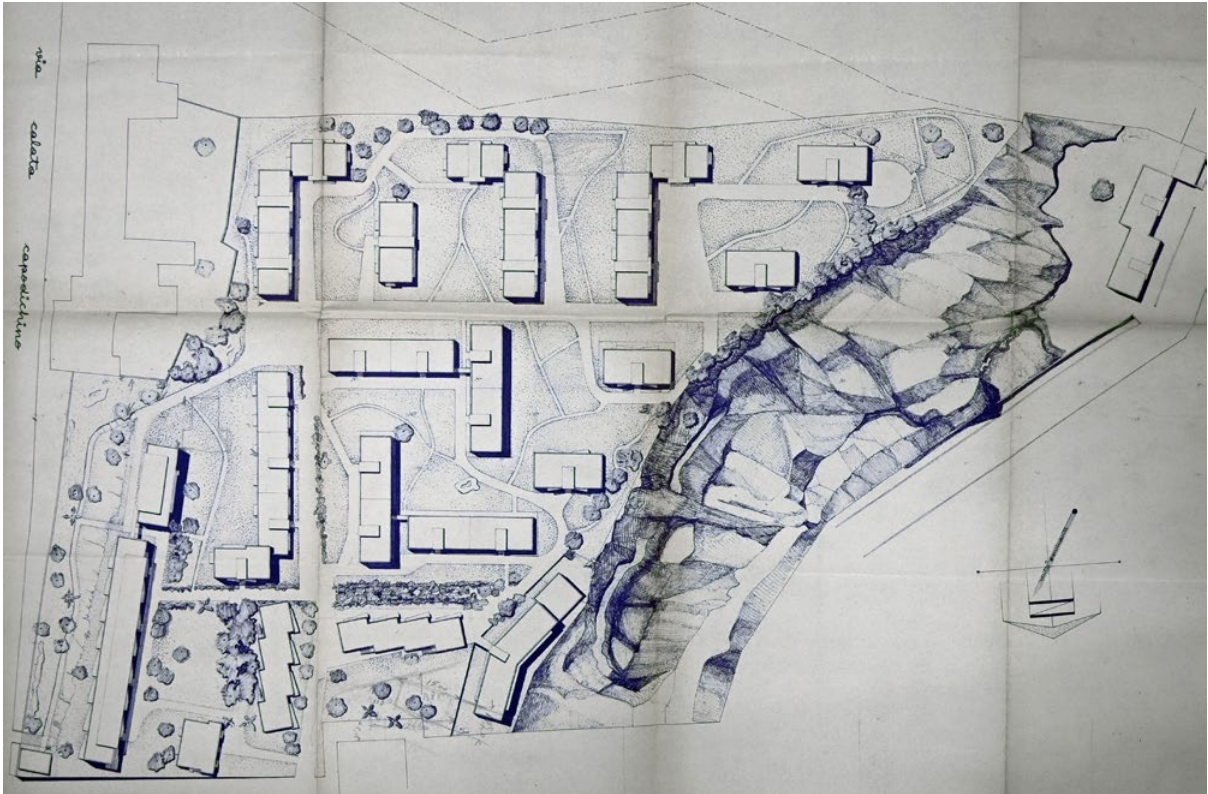


Figura 15. Stefania Filo Speziale, rione a Capodichino, planimetria generale 1:500, 1951. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli, Licenze Edilizie.

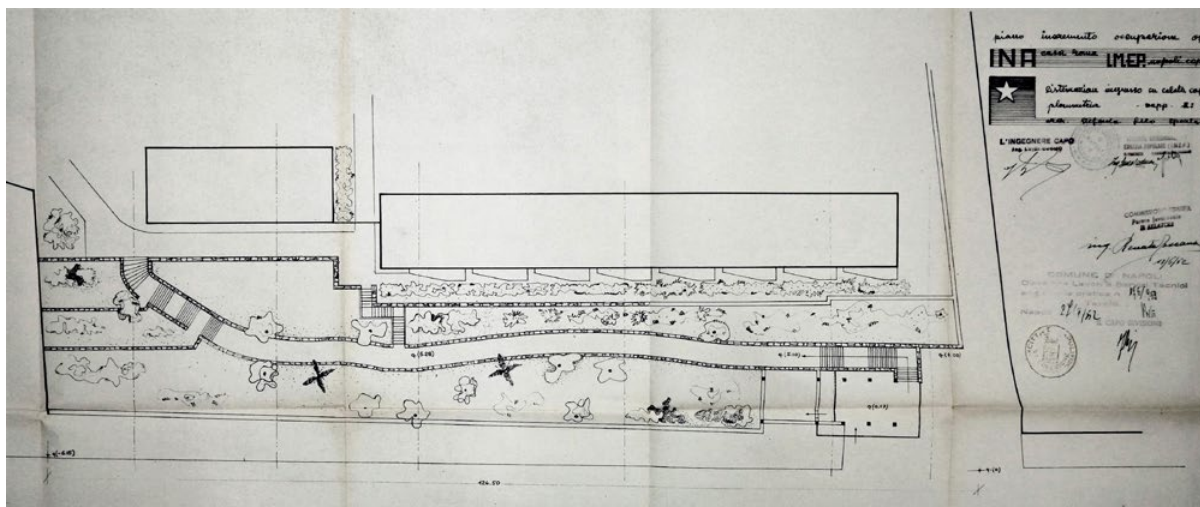


Figura 16. Stefania Filo Speciale, rione a Capodichino, *Sistemazione ingresso su Calata Capodichino* 1:200, 1952. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, *Licenze Edilizie*.

con pianta poligonale irregolare, il cui lato minore si colloca sul lato destro o sinistro a piani alterni provocando un effetto “a onde” del tutto singolare e fuori dagli schemi. Tale conformazione si riflette anche sul prospetto posteriore, anche se qui l’estremità più ampia dei balconi risulta chiusa per ricavarne lavatoi. Una soluzione poco funzionale che nel tempo ha generato l’abusiva chiusura di tutti i balconi mediante verande che ne alterano gravemente la conformazione originaria⁶⁶ (figg. 16-18).

Assecondando le prescrizioni dell’INA-Casa, come nel coevo quartiere Parco Azzurro a Barra di Cocchia, Filo Speciale dispone gli edifici del complesso di Capodichino con estrema libertà e varietà tipologica: in linea, a torre o sfalsati a zig-zag, con l’intento di creare spazi raccolti e variare le visuali. Quattro di essi sono caratterizzati al centro da balconi a triangolo isoscele che imprimono al prospetto un movimento “ad ali” (figg. 19-20). Non manca infine l’edificio del centro sociale, progettato da Filo Speciale nel 1961, mentre è impegnata nel quartiere INA-Casa “Birra Peroni”⁶⁷, caratterizzato mediante

66. In un altro caso, relativo solo all’ampliamento della superficie di un balcone, si fa ricorso al parere della progettista, la quale non si oppone al rilascio del nulla osta, pur sostenendo che sarebbe mutato «completamente il concetto architettonico». ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Capodichino, *Lavori Vari*.

67. STENTI 1993, p. 164.



Figura 17. Stefania Filo Speziale, rione a Capodichino (Parco Sirio), edificio a cinque piani su Calata Capodichino e alloggio del custode (foto C. De Falco, 2022).



Figura 18. Stefania Filo Speziale, rione a Capodichino, edificio a cinque piani, prospetto interno con il particolare dei lavatoi sui balconi trasformati in verande, foto dell'epoca. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, *Licenze Edilizie*.

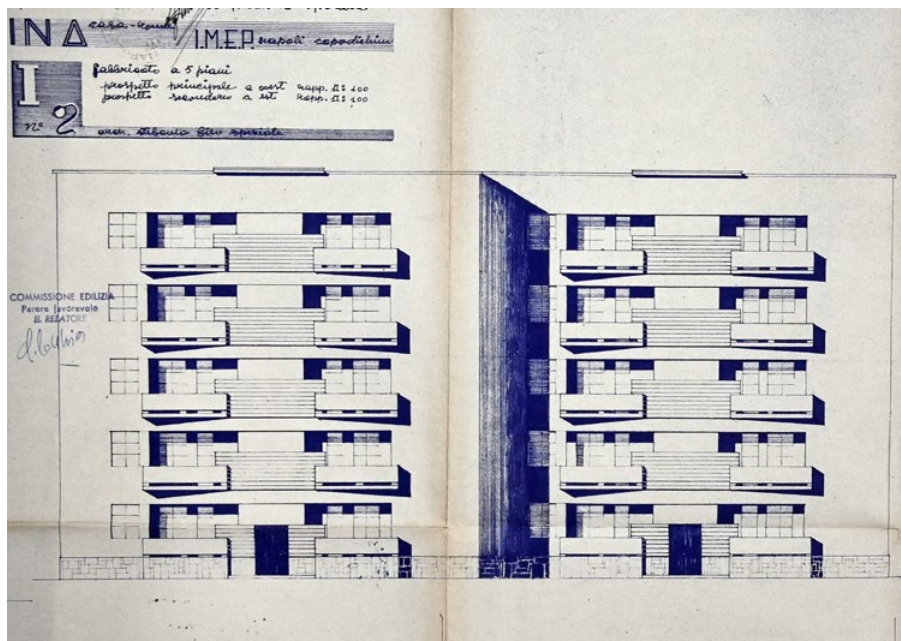


Figura 19. Stefania Filo Speciale, rione a Capodichino, edificio con i balconi triangolari, prospetto, 1951. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Generali, Licenze Edilizie.

un rivestimento esterno, con intonaco a contrasto grigio fumo e giallo, inserti di listelli in cotto chiaro e scuro su basamento in peperino⁶⁸.

Filo Speciale ha l'occasione di intervenire anche nella zona occidentale di Napoli, individuata come area di espansione urbana già durante il regime fascista, quando vi furono insediati rioni popolari come il Duca D'Aosta e il Miraglia⁶⁹. Nel 1952 lavora nel quartiere progettato da Cocchia a Bagnoli, progettando per l'IMEP cinque edifici, cui ne seguiranno altri quattro l'anno successivo. Per i primi, dall'interessante soluzione distributiva degli appartamenti, con l'eliminazione dell'usuale corridoio, Filo ripropone in facciata i balconi a triangolo isoscele presenti a Capodichino⁷⁰.

68. Su questo edificio, attualmente adibito a uso residenziale, nel contesto della tematica tipologica dei centri sociali vedi DE FALCO (in corso di stampa).

69. MANGONE, BELLI 2011.

70. Su questo progetto, ancora vistato da Cuomo, si rimanda a DE FALCO 2018a, pp. 52-62.



Figura 20. Stefania Filo Speziale, rione a Capodichino, fabbricati in una foto d'epoca. Sulla sinistra l'edificio con i balconi triangolari (da *L'INA-Casa* 1953).

Nel 1953 – due anni prima del quartiere INA-Casa La Loggetta di Giulio De Luca – Filo Speziale è impegnata nella progettazione di un vasto insediamento ad Agnano, segnalato come “bel Quartiere”, di cui cura anche l’impianto urbanistico⁷¹. Il complesso è connotato da un andamento avvolgente, che asseconda organicamente l’orografia collinare, definendone l’autonomia formale indipendentemente dal collegamento funzionale con Fuorigrotta. Dotato di strutture collettive, esso comprende quarantotto edifici residenziali diversificati tipologicamente, di cui ventisei progettati da Filo Speziale, sedici nella prima fase costruttiva e dieci nel 1955, e ventidue realizzati nella zona nord su progetto del romano Giorgio Costadoni, vincitore del concorso del 1954⁷².

Il complesso di Agnano presenta diverse scale di lettura, a cominciare dal verde pubblico e dagli spazi destinati alla socialità: la piazza, il mercatino coperto tuttora in esercizio, il centro sociale (trasformato in edificio scolastico negli anni Sessanta e successivamente in residenza), nonché un basso fabbricato con negozi, posto all’inizio della strada di accesso a est quartiere, progettato nel 1756 da Chiurazzi. Questo edificio presenta balconi asimmetrici, con una singolare balaustra in cemento a “veletta”, prolungata o “slittata” oltre la linea del solaio, citazione neoplasticista riscontrabile anche in altri edifici di quegli anni (fig. 21).

Il nucleo principale del quartiere è connotato da quattro edifici alti, tre dei quali denominati dagli abitanti “palazzi ponte”, ideali porte urbane, con forte impatto scenografico, particolarmente spiccato nell’edificio a ovest che collega via Candia a via Terracina inquadrando il Vesuvio, tema dominante del concorso per la Stazione centrale e riferimento imprescindibile del paesaggio napoletano.

Due di questi edifici sono caratterizzati dall’innesto verticale del corpo scale in pietra vesuviana che contrasta con l’orizzontalità delle facciate intonacate, rimarcata da una fascia ininterrotta che unisce i balconi. Benché in questo caso, la tipologia a ballatoio – generalmente preferita da Filo Speziale per la migliore ventilazione degli appartamenti – rivesta un carattere puramente formale a causa della separazione dei singoli balconi, motivo riscontrabile anche nella più tarda palazzina A in via Nevio. Gli altri due edifici sono invece contraddistinti dal vibrante prospetto ottenuto dalla rotazione dei balconi a 45 gradi verso il mare.

Nella zona a monte del quartiere, un gruppo di case collegate da un camminamento sopraelevato, presentano balconi trapezoidali obliqui (fig. 22). Nella zona a valle una serie di edifici bassi asseconda nel profilo l’andamento sinuoso della strada. I volumi a intonaco bianco sporgono a sbalzo sui primi

71. CARRERI 1998, p. 218. Vedi pure PAGANO 1994.

72. DE FALCO 2018a, pp. 63-76, cui si rinvia per i disegni originali e ulteriori approfondimenti.

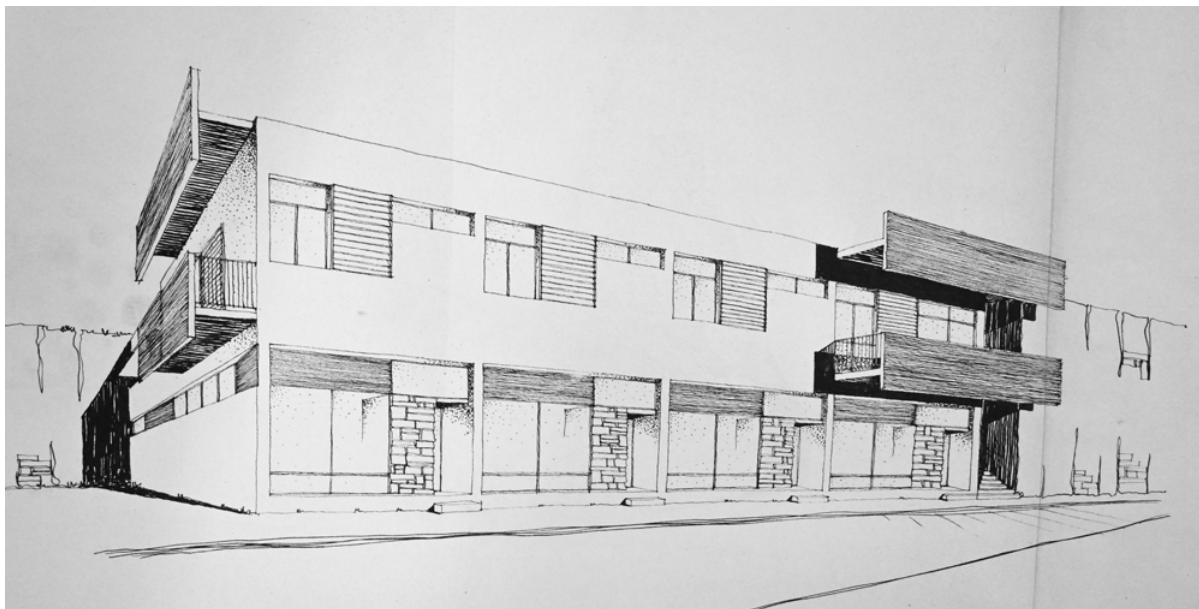


Figura 21. Carlo Chiurazzi, *Negozi all'ingresso del quartiere di Agnano*, 1956. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Napoli Agnano, *Perizie post-collauda*.

livelli, in pietra. Gli interni, di poco meno di 80 mq., traggono vantaggio dall'apertura "a ventaglio" della pianta.

Dopo la metà degli anni Cinquanta sul piano urbanistico si riscontra un salto di scala dal quartiere-rione con un numero limitato di residenze, raggruppate intorno al "nucleo" costituito da scuola e botteghe, alla cosiddetta "grande dimensione". In tale senso, il progetto del quartiere Canzanella a Soccavo, del 1956, coordinato da Giulio De Luca, costituisce un primo significativo esempio⁷³. Filo Speciale disegna l'impianto generale del settore ovest del quartiere, insieme al suo maestro Canino. Come capogruppo realizza il primo lotto (cui poi seguirà il quinto lotto nel 1958), con Chiurazzi, di Simone e gli ingegneri Cuomo e Riccio, mentre Canino è capogruppo del secondo lotto, con Giorgio Cozzolino, Michele Cretella, Giovanni del Monaco e Franco Jossa. Gli edifici, disseminati in maniera

73. L'area è suddivisa in tre settori affidati a numerosi progettisti, tra cui Mario Fiorentino, capogruppo del settore nord: per l'intera vicenda progettuale vedi DE FALCO 2018a, pp. 77-104.



Figura 22. Stefania Filo Speziale, quartiere ad Agnano, edifici con balconi trapezoidali e camminamento (foto C. De Falco, 2018).

non preordinata, mostrano facciate diversificate tanto nella *texture*, composta da superfici intonacate a colori, paramenti in cotto e schermature a vetri retinati, quanto nelle aperture, con motivi ricorrenti tratti dal quartiere ad Agnano, come i balconi trapezoidali o le balaustre a “veletta” dei negozi di Chiurazzi, qui rivestite in tessere di ceramica.

Dopo queste esperienze, i progetti di Filo Speziale saranno afflitti da attuazioni inadeguate in fase esecutiva. Ciò accade per il progetto per la Cooperativa Bellavista a Portici del 1957, connotato dalla innovativa pianta a “girandola” intorno al vano scale a servizio di tre alloggi per piano (fig. 23), ma anche dal «materiale di infimo ordine» lamentato dagli abitanti⁷⁴.

Problematiche legate alla difficoltà di gestione degli esecutivi a grande scala caratterizzano anche i progetti del CEP (Coordinamento per l’Edilizia Popolare), comitato istituito nel 1954 dal Ministero dei Lavori Pubblici, con il compito di coordinare l’attività degli enti costruttori di case popolari:

74. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Portici, *Cantiere 12871*.



Figura 23. Stefania Filo Speziale, Carlo Chiurazzi, Giorgio di Simone, Luigi Cuomo, *Edificio per Cooperativa a Bellavista*, prospettiva da ovest sull'ingresso, 1958. ACER, Archivio Storico IACP, Faldoni, Portici, *Cantiere 12871*.

IACP, INA-Casa, UNRRA-CASAS e INCIS. Il primo dei quattordici quartieri “satelliti” previsti è il CEP di Sorgane a Firenze, elaborato nel 1956 da 37 professionisti, divisi in otto gruppi e coordinati da Giovanni Michelucci⁷⁵. A Napoli un’occasione analoga è offerta dal progetto del CEP Cintia, destinato agli abitanti della baraccopoli di via Marina e inserito nel programma del piano regolatore comunale, con il coinvolgimento della Cassa del Mezzogiorno. Il concorso, bandito nel 1957, è vinto da Marcello Canino come coordinatore di ben diciotto gruppi, per la progettazione di 25mila vani destinati a oltre 24mila abitanti, su un’area di 130 ettari, collegata a via Piave attraverso viale Traiano⁷⁶.

75. A seguito delle sue dimissioni, sarà attuato un programma ridotto: TOTI 2000, p. 117; vedi anche RICCO 2016.

76. PAGANO 2012, pp. 180-183. Capigruppo, oltre allo stesso Canino e a Filo Speziale, sono Domenico Andriello, Carlo Cocchia, Domenico D’Albora, Francesco Della Sala, Antonio De Pascale, Nello Ermellini, Nicola Forte, Enzo Gentile, Elio Lo

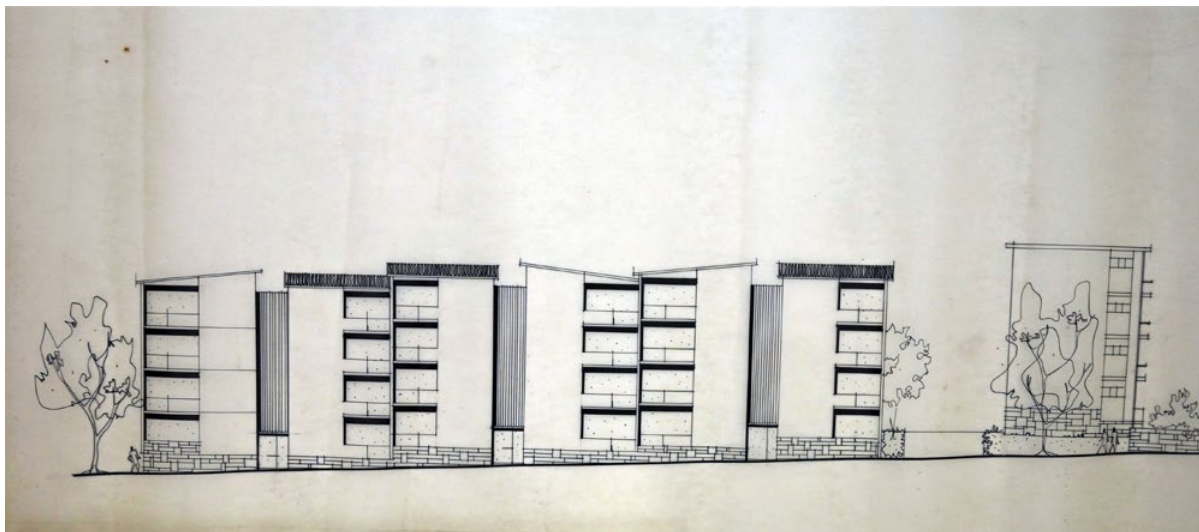


Figura 24. Stefania Filo Speciale (capogruppo), Traiano, comprensorio IV, prospetto d'insieme 1:100. ACER, Archivio Storico IACP, Rotoli di progetti, UI 12b.

In qualità di capogruppo, Filo Speciale progetta il quarto Comprensorio, in via Marco Aurelio, con la collaborazione, oltre che di Chiurazzi, di Simone, Cuomo e Riccio, anche di Domenico Orlacchio. Si susseguono due tipologie di edifici: in cortina laterizia con balconi alla romana e a intonaco con profondi terrazzini coperti. In entrambi i casi, gli edifici sono movimentati dalla diversa inclinazione dei tetti e dall'incasso sulla facciata dell'intera verticale con l'ingresso⁷⁷ (fig. 24).

Il progetto complessivo del Rione Traiano, rivisto nel 1959 e poi ancora nel 1964, viene tradito nei suoi aspetti più interessanti, non riuscendo a proporsi come quartiere autosufficiente, ma divenendo un luogo "di mezzo" tra il Vomero e Fuorigrotta, abitato da sottoproletariato con alto tasso di evasione scolastica e disoccupazione, mentre si assiste alla formazione della cosiddetta "città diffusa"⁷⁸.

Cicero, Piero Maria Lugli, Giuseppe Nicolosi, Stefano Paciello, Michele Pizzolo Russo, Mario Rispoli, Raffaello Salvatori, Pasquale Sasso.

77. ACER, Archivio Storico IACP, Rotoli di progetti, UI (Unità d'Intervento) 12b.

78. FREDIANI 1989.

L'epilogo del grattacielo

È in questo contesto che nel 1958 si conclude la costruzione del grattacielo della Società Cattolica di Assicurazioni, esito dell'appalto concorso del 1954, vinto dallo Studio Filo Speciale con l'ingegnere Guido Del Vecchio. Il progetto, rispondendo ai requisiti esplicitati nel bando per la realizzazione di un edificio di cento metri di altezza da realizzarsi al n. 167 di via Medina⁷⁹, prevale su quelli di rinomati professionisti che aspiravano a realizzare il primo grattacielo della città, salvo poi criminalizzare Filo Speciale per essere riuscita a farlo⁸⁰.

In una prima versione, lo Studio Filo Speciale prevede il corpo principale di 27 piani attraversato da un'insolita sequenza di balconi, più vicini alla tradizione partenopea che al modello di Le Corbusier ad Algeri⁸¹, e tanto meno a quello del quasi coevo grattacielo Pirelli. Nell'ultima versione, del 1955, la facciata si trasforma in una vibrante alternanza di finestre e pannelli chiusi, piegati a cuspide. L'ulteriore richiesta della Soprintendenza ai Monumenti di salvaguardare la continuità formale dei prospetti su via Medina determinerà il progetto definitivo, nel quale i primi sei piani vengono differenziati dal resto del grattacielo, attraverso movimentati balconi dalla forma pentagonale.

Del resto, un "edificio alto" a uso uffici e albergo era previsto pure nel bando di concorso nazionale, sempre del 1954, per la costruzione della nuova stazione di Napoli Centrale, cui Filo Speciale partecipa con il progetto dal motto "Parallelo 41"⁸². L'eclatante arco parabolico previsto come prospetto, che avrebbe dovuto veicolare il traffico tra Corso Novara e via Stella Polare, ne dimostra l'attenzione a una questione nodale rimasta irrisolta, riprendendo il progetto del 1951 di Roberto Narducci e aggiornandolo con un linguaggio che ricorda le architetture di Oscar Niemeyer⁸³.

Dei tre progetti vincitori *ex aequo* per la stazione di Napoli, quello di Bruno Zevi, in gruppo con Luigi Piccinato e Carlo Cocchia, si segnala per la struttura "ad alveare" dell'edificio alto, dovuta all'inclinazione a 45° dei balconi (anche qui, invece del *curtain wall*), che richiama i «forti accenti plastici, tipici della tradizione architettonica napoletana»⁸⁴ (fig. 25).

79. Il grattacielo, immortalato nel film-denuncia "Le mani sulla città" di Francesco Rosi, del 1963, diviene suo malgrado il simbolo della speculazione edilizia e delle politiche urbane del sindaco Achille Lauro. MAGLIO 2020, p. 205.

80. Come osserva il suo allievo Uberto Siola (MAGLIO 2007, p. 77, n. 15). Sul concorso vedi, inoltre, BELFIORE 2004.

81. Di Simone disegna la prospettiva, pubblicata in BURRASCANO, MONDELLO 2014, p. 34.

82. Pubblicato in BURRASCANO, MONDELLO 2014, p. 32.

83. Sul progetto di Narducci e sull'intera vicenda concorsuale vedi DE FALCO 2010, pp. 119-121.

84. *Concours pour la gare* 1956, p. 6.

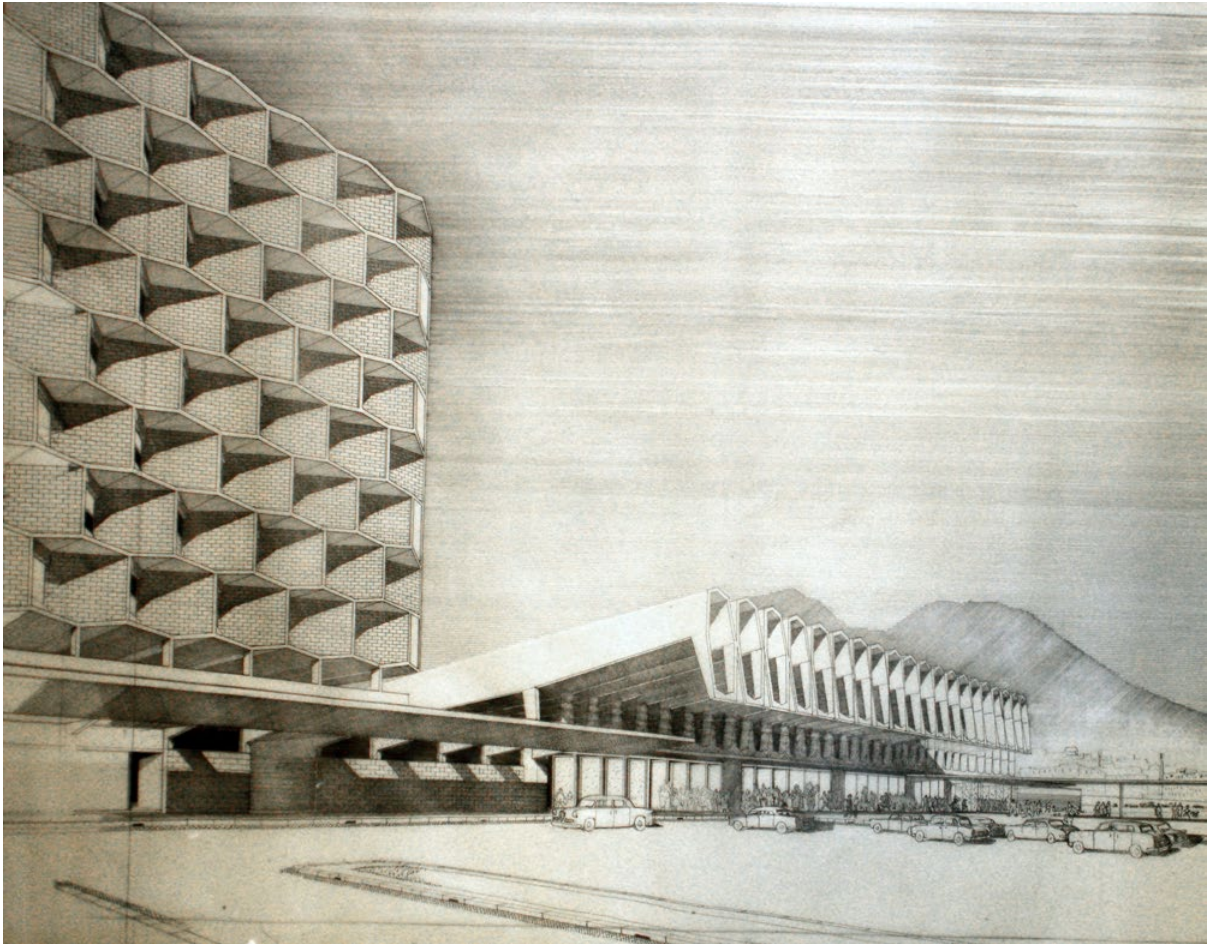


Figura 25. Bruno Zevi (capogruppo), progetto per la stazione di Napoli *Granatello 1839*, prospettiva, 1954. Roma, Fondazione Bruno Zevi, *Rotoli di elaborati grafici e manifesti*, serie 013, rotolo 04.



Figura 26. Stefania Filo Speziale, quartiere ad Agnano, particolare del prospetto di un edificio alto con i balconi ruotati a 45 gradi, 1953 (foto C. De Falco, 2018).

Va osservato che la rotazione dei balconi diviene una cifra stilistica, chiaramente riconoscibile, negli edifici degli anni Cinquanta, già adottata da Filo Speziale per l'INA-Casa a Capodichino, nel 1951, e riproposta sia a Bagnoli che nel quartiere ad Agnano, nel 1953⁸⁵ (fig. 26).

L'opera di Stefania Filo Speziale si rivela dunque di maggiore interesse nella prima metà degli anni Cinquanta, come dimostrano l'attenzione mai banale per il progetto e la cura per il dettaglio, rendendosi interprete dell'evoluzione della modernità e al contempo, modalità non insolita, sperimentando sistemi linguistici innovativi nell'interessante "laboratorio" di edilizia popolare dell'INA-Casa.

85. Tra gli altri, Robaldo Morozzo della Rocca li ripropone nella Grande INA-Casa a Cornigliano in provincia di Genova, nel 1956-1959, vedi Zevi 1953b.

Bibliografia

- AMIRANTE 2014 - R. AMIRANTE, *Stefania Filo Speciale. Un destino da prima donna*, in M.G. ECCELI, M. TAMBORRINO (a cura di), *donnaArchitettura. Pensieri, idee, forme al femminile*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 83-85.
- ANDRIELLO 1952 - D. ANDRIELLO, *Edilizia statale a Napoli*, in «Urbanistica», XXII (1952), 10-11, pp. 25-33.
- ANDRIELLO 1959 - D. ANDRIELLO, *Il Townscape. Concetto, limiti, caratteristiche*, Tip. DAPCo, Roma 1959.
- ANDRIELLO 2009 - V. ANDRIELLO, *La città vista attraverso gli occhi degli «altri». Lynch, The Image of the City, 1960*, in P. DI BIAGI (a cura di), *I classici dell'urbanistica moderna*, Donzelli, Roma, pp. 145-161.
- Architetti senza tempo 2022 - Architetti senza tempo*, catalogo *Open House Italia 2022*, MiC. Direzione Generale Creatività Contemporanea, Roma 2022.
- ASCIONE 2021 - P. ASCIONE, *Conoscenza e progetto nei quartieri d'autore. Tecnologia e ambiente negli interventi di Luigi Cosenza*, CLEAN, Napoli 2021.
- ASTENGO 1951 - G. ASTENGO, *Nuovi quartieri in Italia*, in «Urbanistica», XXI (1951), 7, pp. 9-41.
- ATTEDEMO ET ALII 2021 - A. ATTEDEMO, E. BASSOLINO, C. ORFEO, L. VERONESE (a cura di), *La costruzione della periferia. Napoli 1945-1986*, CLEAN, Napoli 2021.
- AVETA, CASTAGNARO, MANGONE 2021 - A. AVETA, A. CASTAGNARO, F. MANGONE (a cura di), *La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale: ricerche storiche e restauro del moderno*, FedOAPress, Napoli - Paparo, Roma-Napoli 2021.
- BELFIORE 2004 - P. BELFIORE, *Frammenti di qualità architettonica: percorsi dell'età post-moderna, 1958-2000*, in *Architetture dal 1945 a oggi a Napoli e provincia*, <http://na.architetturamoderna.it/testi.html> (ultimo accesso 13 ottobre 2023).
- BELFIORE, GRAVAGNUOLO 1994 - P. BELFIORE, B. GRAVAGNUOLO, *Napoli. Architettura e urbanistica nel Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- BELLI 2023a - A. BELLI (a cura di), *Dire - il - vero. Napoli nel secondo Novecento, un'identità controversa*, Guida editori, Napoli 2023.
- BELLI 2023b - G. BELLI, *Domenico Andriello: percorrere l'avvenire per vedere lontano*, in BELLI 2023a, pp. 183-191.
- BERETTA ANGUISSOLA 1963 - L. BERETTA ANGUISSOLA (a cura di), *I 14 anni del piano INA-Casa*, Staderini, Roma 1963.
- BIRAGHI 2008 - M. BIRAGHI, *Storia dell'architettura contemporanea. II. 1945-2008*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2008.
- BURRASCANO, MONDELLO 2014 - M. BURRASCANO, M. MONDELLO, *Lo Studio Filo Speciale e il modernismo partenopeo. Palazzo Della Morte*, CLEAN, Napoli 2014.
- CALZOLARI 1955 - V. CALZOLARI, *"Paesaggio urbano: un'arte impegnativa"*, in *L'Architettura. Cronache e Storia*, 1955, 1, p. 44.
- CARRERI 1998 - E. CARRERI, *Le periferie consolidate, le periferie storiche*, in S. STENTI, con V. CAPPIELLO (a cura di), *Napoli Guida. 14 itinerari di architettura moderna*, CLEAN, Napoli 1998.
- CARUGHI 2006 - U. CARUGHI (a cura di), *Città Architettura Edilizia pubblica. Napoli e il Piano INA Casa*, CLEAN, Napoli 2006.
- CASSI RAMELLI 1948 - A. CASSI RAMELLI, *Caratteri degli edifici*, Vallardi, Milano, 1948.
- CASTAGNARO 1998 - A. CASTAGNARO, *Architettura del '900 a Napoli. Il noto e l'inedito*, ESI, Napoli 1998.
- CASTAGNARO 2019 - A. CASTAGNARO, *Secondo Policlinico*, in A. CASTAGNARO (a cura di), *Passeggiando per la Federico II*, FedOA - Federico II University Press, Napoli 2019, pp. 135-140.

- CATERINA, NUNZIATA 1987 - G. CATERINA, M. NUNZIATA (a cura di), *Carlo Cocchia: cinquant'anni di architettura, 1937-1987*, SAGEP, Genova 1987.
- CICCARELLI 2019 - L. CICCARELLI, *Il mito dell'equilibrio. Il dibattito anglo-italiano per il governo del territorio negli anni del dopoguerra*, Franco Angeli, Milano 2019.
- COCCHIA [1958] - C. COCCHIA, *Documento su Napoli: edilizia ed urbanistica*, Edizioni di Comunità, Milano 1958.
- COCCHIA 1957 - C. COCCHIA, *Aspetti dell'edilizia popolare a Napoli*, in «Edilizia popolare», 1957, 17, pp. 19-23.
- COCCHIA 1961 - C. COCCHIA, *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958*, Società per Risanamento, Napoli 1961.
- COCOZZA 2021 - M. COCOZZA, *Abitare organicamente a Sud. Villa Vitolo a Napoli di Giorgio di Simone*, in «Bloom», 2001, 32, pp. 83-87.
- COCOZZA 2022 - M. COCOZZA, *Stefania Filo Speciale. Abitare la città mediterranea*, Clean, Napoli 2022.
- Concours pour la gare 1956 - *Concours pour la gare de Naples*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», 1956, 64, pp. 5-9.
- CULLEN 1961 - G. CULLEN, *Townscape*, Architectural Press, London 1961.
- DAL PIAZ 1985 - A. DAL PIAZ, *Napoli 1945-1985. Quarant'anni di urbanistica*, Franco Angeli, Milano 1985.
- DE CARLO 1972 - G. DE CARLO, *Ordine-istituzione educazione-disordine*, in «Casabella», 1972, 368-369, pp. 65-71.
- DE FALCO 2010 - C. DE FALCO, *La costruzione della nuova stazione nel secondo dopoguerra*, in C. LENZA (a cura di) *La stazione Centrale di Napoli. Storia e architettura di un palinsesto urbano*, Electa, Milano 2010, pp. 119-121.
- DE FALCO 2017 - C. DE FALCO, *L'INA Casa a Bagnoli, Agnano e Canzanella e gli interventi della Filo Speciale: ripartire dalla Storia per la salvaguardia ambientale*, in A. AVETA, B.G. MARINO, R. AMORE (a cura di), *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, Artstudiopaparo, Napoli 2017, pp. 204-208.
- DE FALCO 2018a - C. DE FALCO, *Case INA e luoghi urbani. Storie dell'espansione occidentale di Napoli*, CLEAN, Napoli 2018.
- DE FALCO 2018b - C. DE FALCO, *Alla ricerca della vivibilità in periferia. Rioni popolari dell'area orientale di Napoli nel secondo dopoguerra*, in F. CAPANO, M.I. PASCARIELLO, M. VISIONE (a cura di), *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana*, FedOA - Federico II University Press, Napoli 2018, pp. 1611-1620.
- DE FALCO 2019 - C. DE FALCO, «Sequenze di paesaggi architettonici»: *la costruzione delle case popolari nei primi anni Cinquanta tra Napoli e la Basilicata*, in «ArcHistoR», VI (2019), 12, pp. 136-173.
- DE FALCO 2020 - C. DE FALCO, *Socialità, identità e "disordine" nei quartieri popolari del secondo dopoguerra in Italia*, in «Quintana», 2020, 19, pp. 79-90.
- DE FALCO 2022 - C. DE FALCO, *Contemporary urban landscapes: the construction of public housing in the 1950s in southern Italy*, in *Arquitectura y paisaje: transferencias histórica, retos contemporaneos*, Abada Editores, Madrid 2022, pp. 217-227.
- DE FALCO 2023 - C. DE FALCO, *Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma*, in F. CAPANO, E. MAGLIO, M. VISIONE (a cura di), *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*, FedOA Press 2023, preprint, https://www.iconografiacittaeuropea.unina.it/cms/wp-content/uploads/2023/06/C11_preprint_SITO-1.pdf (ultimo accesso 5 febbraio 2024).
- DE FALCO (in corso di stampa) - C. DE FALCO, *Centri sociali negli anni '50-'60 per formare la comunità «allo standard di vita della città»*, in R. TAMBORRINO, C. DEVOTI, A. LONGHI (a cura di), *Adaptive cities through the postpandemic lens*, Atti del X Congresso AISU (Torino, 6-10 settembre 2022), AISU International, Torino, in corso di stampa.

- DE FUSCO 1996 - R. DE FUSCO, *1/grattaterra* (1988), in R. DE FUSCO, *Storia, progetti e «parole» su Napoli. Scritti brevi (1979-1996)*, Fausto Fiorentino, Napoli 1996, pp. 96-97.
- DE FUSCO 2004 - R. DE FUSCO, *Quando le case erano bianche*, in R. DE FUSCO, *Facciamo finta che. Cronistoria architettonica e urbanistica di Napoli e dintorni in scritti brevi dal '50 al 2000*, Liguori, Napoli 2004, pp. 119-122.
- DE FUSCO 2017 - R. DE FUSCO, *Architettura a Napoli del XX secolo*, Clean, Napoli 2017.
- DI BIAGI 2001 - P. DI BIAGI (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*, Donzelli, Roma 2001.
- EDIFICI INA casa 1952 - *Edifici INA casa in Lombardia, Piemonte, Roma, Napoli*, in «Domus», 1952, 270, pp. 1-8.
- FILO SPEZIALE 1949 - S. FILO SPEZIALE, *La ripresa edilizia e le sale da spettacolo*, in «Rassegna critica di architettura», II (1949), 9, pp. 3-24.
- FILO SPEZIALE 1953a - S. FILO SPEZIALE, *La casa di abitazione*, Fausto Fiorentino, Napoli 1953.
- FILO SPEZIALE 1953b - S. FILO SPEZIALE, *Del Corso di caratteri distributivi degli edifici*, Fiorentino, Napoli 1953.
- FREDIANI 1989 - G. FREDIANI, *Il quartiere Traiano di Marcello Canino. Distruzione di un modello*, in «ArQ2», 1989, 2, pp. 67-77.
- FUORI DALL'OMBRA 1991 - *Fuori dall'ombra: nuove tendenze nelle arti a Napoli dal '45 al '65*, Elio De Rosa editore, Napoli 1991.
- FURNARI 1989 - M. FURNARI, *Case minime e rioni popolari. Aspetti e vicende dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari della Provincia di Napoli dal 1937 al 1948*, in «ArQ2», 1989, dicembre, pp. 44-51.
- FURNARI 1994 - M. FURNARI, *Cinema-teatro Metropolitan*, in P. BELFIORE, B. GRAVAGNUOLO (a cura di), *Napoli. Architettura e urbanistica del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 223-224.
- GABELLINI 2001 - P. GABELLINI, *I manuali: una strategia normativa*, in P. DI BIAGI (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*, Donzelli, Roma 2001, pp. 100-101.
- GHIO, CALZOLARI 1961 - M. GHIO, V. CALZOLARI, *Verde per la città. Funzioni, dimensionamento, costo, attuazione di parchi urbani, aree sportive, campi da gioco, biblioteche e altri servizi per il tempo libero*, De Luca, Roma 1961.
- GIOVENALE 1960 - F. GIOVENALE, *Forma urbana: gli interventi di edilizia sovvenzionata*, in «Urbanistica», 1960, 32, pp. 29-39.
- GIRARDI 2008 - F. GIRARDI, *Storia dell'INU. Settant'anni di urbanistica italiana 1930-2000*, Ediesse, Roma 2008.
- GRAVAGNUOLO 2004 - B. GRAVAGNUOLO, *L'architettura della Ricostruzione tra continuità e sperimentazione*, in *Architetture dal 1945 a oggi a Napoli e provincia*, <http://na.architetturemoderna.it/testi.html> (ultimo accesso 22 novembre 2022).
- GRAVAGNUOLO 2008 - B. GRAVAGNUOLO, *Napoli dal Novecento al futuro: architettura, design e urbanistica*, Electa Napoli, Napoli 2008.
- GRAZIANO 2008 - A. GRAZIANO, *Stefania Filo Speciale*, in B. GRAVAGNUOLO ET ALII (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Ateneo fridericiano di Napoli 1928-2008*, CLEAN, Napoli 2008, p. 387.
- GRIFFINI 1947 - E. GRIFFINI, *La casa razionale*, Hoepli, Milano 1947.
- IMPERATO 2003 - M. IMPERATO, *Edificio residenziale in via Nevio*, in G. FUSCO (a cura di), *Francesco di Salvo. Opere e progetti*, CLEAN, Napoli 2003.
- INA-CASA 1949 - Gestione INA-Casa, *Piano incremento occupazione operaia. Case per lavoratori. Suggestivi, Norme e schemi per l'elaborazione e presentazione dei progetti. Bandi di concorso*, Fascicolo 1, F. Damasso, Roma 1949.
- INA-CASA 1950 - Gestione INA-Casa, *Suggestivi, esempi e norme per la progettazione urbanistica. Progetti tipo*. Fascicolo 2, Danesi, Roma 1950.

- INGROSSO, RIVIEZZO 2018 - C. INGROSSO A.M. RIVIEZZO, *Stefania Filo Speciale and Her Long-Overlooked Legacy to Twentieth-Century Italian Architecture*, in C. FRANCHINI, E. GARDA, H. SERAŽIN (a cura di), *Women's Creativity since the Modern Movement (1918-2018): Toward a New Perception and Reception*, ZRC, Ljubljana 2018, pp. 1046-1055.
- INGROSSO 2022 - C. INGROSSO, *Il modernismo di Stefania Filo Speciale, prima architetta napoletana*, in *Architetti senza tempo: Gae Aulenti, Luigi Moretti, Stefania Filo Speciale, Sergio Jaretti Sodano, Elio Luzi, catalogo 2022*, Open House Italia, Direzione generale creatività contemporanea, s.l. 2022, pp. 22-27.
- INGROSSO 2023 - C. INGROSSO, *Stefania Filo Speciale's palazzina at the Parco Grifeo in Naples. An example of private housing for the middle-class*, in *World Heritage and Design for Health, XXI International Forum Le Vie dei Mercanti*, Gangemi, Roma 2023, pp. 177-184.
- Istituto Autonomo* 1989 - *Istituto Autonomo Case Popolari per la Provincia di Napoli, 1908-1988, 80 anni per Napoli*, Gallo, Napoli 1989.
- Istituto Fascista Autonomo* 1940 - *Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli*, Istituto per le Case Popolari di Napoli 1935 XIV-1939 XVIII, Napoli 1940.
- L'INA-Casa* 1953 - *L'INA-Casa al IV Congresso Nazionale di Urbanistica*, Venezia 1952, Società Grafica Romana, Roma 1953.
- LEJEUNE, SABATINO 2016 - J.- F. LEJEUNE, M. SABATINO (a cura di), *Nord/Sud. L'architettura moderna e il Mediterraneo*, Listlab, Trieste 2016.
- LENCI 2000 - R. LENCİ (a cura di), *Sergio Lenci: l'opera architettonica 1950 2000*, Diagonale, Roma 2000.
- MAGLIO 2007 - A. MAGLIO, *Il cinema-teatro Metropolitan a Napoli. "Volumi fantastici" nelle grotte di Chiaia*, in E. GODOLI, G. BELLİ (a cura di), *L'architettura italiana dei cinema*, in «Opus incertum», 2007, 2, pp. 72-77.
- MAGLIO 2015 - A. MAGLIO, *La Mostra d'Oltremare e il Teatro Mediterraneo*, in G. BELLİ, A. MAGLIO (a cura di), *Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista*, Aracne, Roma 2015, pp. 187-206.
- MAGLIO, MANGONE, PIZZA 2017 - A. MAGLIO, F. MANGONE, A. PIZZA (a cura di), *Immaginare il Mediterraneo. Architettura Arti Fotografia*, artstudiopaparo, Napoli 2017.
- MAGLIO 2019 - A. MAGLIO, *A Movie Theatre in a Cave: the Metropolitan in Naples as an Essential Step for the Post-war Reconstruction*, in A. MAGLIO, F. MANGONE (a cura di), «I call it cinematograph», «EdA. Esempi di Architettura», 2019, 6/1, pp. 45-55.
- MAGLIO 2020 - A. MAGLIO, *Di una modernità "conciliante": Napoli 1930-1960*, in B. JALLON, U. NAPOLITANO (a cura di), *Napoli Super Modern*, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 25-44, 205.
- MAGLIO 2021 - A. MAGLIO, *Stefania Filo Speciale: la Signora di Napoli*, in «LOG», 2021, 53, pp. 85-92.
- MAGLIO 2022 - A. MAGLIO, *Stefania Filo Speciale e l'edilizia borghese napoletana. Un'opera inedita: il complesso di via Petrarca 64 a Napoli*, in S. D'AGOSTINO, F.R. D'AMBROSIO ALFANO, E. MANZO (a cura di), *History of Engineering, Storia dell'Ingegneria. Proceedings of the 5th International Conference*, Atti del 9° Convegno Nazionale (Napoli, 16-17 maggio 2022), Cuzzolin, Napoli 2022, pp. 1089-1102.
- MANGONE, BELLİ 2011 - F. MANGONE, G. BELLİ, *Posillipo, Fuorigrotta e Bagnoli: progetti urbanistici per la Napoli del mito: 1860-1935*, Grimaldi, Napoli 2011.
- MANGONE 2014 - F. MANGONE, *La Mostra d'Oltremare*, in S. ALDINI, C. BENOCCI, S. RICCI, E. SESSA (a cura di), *Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città*, in «Storia della città», XXXIII (2014), s. 3, 6, pp. 205-220.

- MANZO 2005 - E. MANZO, *Architetture del moderno a Napoli tra progetto e prassi. La casa di Stefania Filo Speziale*, in S. PRATALI MAFFEI, F. ROVELLO (a cura di), *Il moderno tra conservazione e trasformazione: dieci anni di Do.Co.Mo. Italia. Bilanci e prospettive*, Atti del Convegno internazionale di studi (Trieste, 5-8 dicembre 2005), Editreg, Trieste 2005, pp. 155-164.
- MANZO 2018 - E. MANZO, *Living the Modernity in Naples: via Petrarca and the Post-Second World War Housing. Three Buildings by the Architect Stefania Filo Speziale in Parco Ruffo [Ruffo Park]*, in C. GAMBARDELLA, D. LISTOKIN (a cura di), *Development and preservation in large cities. An International perspective*, La Scuola di Pitagora, Napoli 2018, pp. 183-192.
- MARGHERITA 2008 - D. MARGHERITA, *Giorgio di Simone*, in B. GRAVAGNUOLO ET ALII (a cura di) *La Facoltà di Architettura dell'Ateneo fridericiano di Napoli 1928-2008*, CLEAN, Napoli 2008.
- MENNA 2013 - G. MENNA, *L'Arena Flegrea della Mostra d'Oltremare di Napoli, 1938-2001*, Paparo, Napoli 2013.
- MENNA 2023 - G. MENNA, "Ed alla fine la verità verrà conosciuta". *Luigi Cosenza e la difesa del territorio e della democrazia*, in BELLÌ 2023a, pp. 163-181.
- MURATORI 1951 - S. MURATORI, *La gestione Ina-Casa e l'edilizia popolare in Italia*, in «Rassegna critica di architettura», 1951, 20-21, p. 19.
- NAPOLITANO 2020 - U. NAPOLITANO, *Genesis*, in *Napoli Super Modern*, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 7-9.
- NOCERA 2022 - D. NOCERA, *Napoli Stefania Filo Speziale*, in *Architetti senza tempo: Gae Aulenti, Luigi Moretti, Stefania Filo Speziale, Sergio Jaretti Sodano, Elio Luzi, catalogo 2022*, Open House Italia, Direzione generale creatività contemporanea, s.l. 2022, pp. 52-69.
- PAGANO 1990 - L. PAGANO, *Padiglione della Caccia, della Pesca e Enti di colonizzazione: Stefania Filo Speziale*, in U. SIOLA, *La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*, Electa Napoli, Napoli 1990, p. 136.
- PAGANO 1994 - L. PAGANO, *Quartiere Ina-casa ad Agnano*, in P. BELFIORE, B. GRAVAGNUOLO, *Napoli architettura e urbanistica del Novecento*, Editori Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 240-241.
- PAGANO 2012 - L. PAGANO, *Periferie di Napoli*, Aracne, Roma 2012.
- PICARDI 2017 - S. PICARDI, *Edificio in via Petrarca 141. Stefania Filo Speziale, 1953*, in C. INGROSSO, *Condomini napoletani. La "città privata" tra ricostruzioni e boom economico*, Lettera Ventidue, Siracusa 2017, pp. 92-93.
- PONTI 1952 - G. PONTI, *Sequenze di paesaggi architettonici*, in «Domus», 1952, 270, pp. 1-8.
- QUARONI 1956 - L. QUARONI, *Città e quartiere nell'attuale fase critica di cultura*, in «La Casa», 1956, 3, pp. 99-104.
- Quartiere Soccavo 1959 - Quartiere Soccavo Canzanella a Napoli (settore nord)*, in «Casabella-Continuità», XXIII (1959), 228, pp. 17-19.
- Rassegna di case 1951 - Rassegna di case economiche in Italia e all'estero*, in «Rassegna critica di architettura», 1951, 20-21, pp. 12-29.
- Rassegna di sale 1949 - Rassegna di recenti e recentissime sale cinematografiche*, in «Rassegna critica di architettura», II (1949), 9, p. 25.
- RENZONI 2017 - C. RENZONI, *Professionismo, genere, urban design: Vittoria Calzolari e "Verde per la città"*, in *Atti della XX Conferenza Nazionale SIU. Urbanistica e/è azione pubblica*, Planum Publisher, Roma-Milano 2017, pp. 2085-2088.
- RICCO 2016 - P. RICCO, *Giugno 1957: Firenze verso il nuovo quartiere popolare di Sorgane*, in «Portale Storia di Firenze», giugno 2016, <http://www.storiadifirenze.org/?temadelmese=giugno-1957-firenze-versoil-nuovo-quartiere-popolare-di-sorgane> (ultimo accesso 22 novembre 2023).

- ROSSI 2009 - A. ROSSI, *Considerazioni sulla morfologia urbana e la tipologia edilizia* (1965), in M. BIRAGHI, G. DAMIANI (a cura di), *Le parole dell'architettura: un'antologia di testi teorici e critici: 1945-2000*, Einaudi, Torino 2009, pp. 123-139.
- ROSSI 2011 - A. ROSSI, *L'architettura della città*, Quodlibet, Macerata 2011.
- SAMBRICIO 2001 - C. SAMBRICIO, *Un architetto senza pregiudizi*, in W. NERDINGER, M. SPEIDEL (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano 2001, pp. 94-97.
- SECCHI 2001 - B. SECCHI, *I quartieri dell'Ina-Casa e la costruzione della città contemporanea*, in P. DI BIAGI (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*, Donzelli, Roma 2001, pp. 149-160.
- SICA 1991 - P. SICA, *L'immagine della città da Sparta a Las Vegas*, Laterza, Roma-Bari 1991 (prima ed. 1970).
- STEFANILE 1957 - M. STEFANILE, *I cinquant'anni di attività dell'Istituto*, in «Edilizia popolare», 1957, 17, pp. 4-19.
- STENTI 1993 - S. STENTI, *Napoli moderna, città e case popolari 1868-1980*, CLEAN, Napoli 1993.
- TEDESCHI 1950 - M. TEDESCHI, *Lo spunto formale e la creazione dell'ambiente*, in «Domus», 1950, 251, pp. 6-7.
- TOTI 2000 - A. TOTI (a cura di), *IACP/ATER 1909-1999, Novant'anni di case popolari a Firenze*, Alinea, Firenze 2000.
- VITTORINI 2002 - R. VITTORINI, *Griffini Enrico Agostino*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 59, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2002, *ad vocem*.
- ZEIER PILAT 2019 - S. ZEIER PILAT, *Ricostruire l'Italia. I quartieri Ina.Casa del dopoguerra*, Castelvevchi, Roma 2019.
- ZEVI 1953a - B. ZEVI, *L'architettura dell'INA-Casa*, in *L'INA-Casa al IV Congresso Nazionale di Urbanistica*, Venezia 1952, Società Grafica Romana, Roma 1953.
- ZEVI 1953b - B. ZEVI, *Poetica dell'architettura neoplasticista*, Libreria editrice Politecnica Tamburini, Milano 1953.